ANNO VII - (Sped. Abb. Postale) N. 2

Sabato 16 Gennaio 1937 - XV

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
„ „ „ „ Saluzzo
„ „ „ „ Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Roccia
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C. A. I. di Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Roccia, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano. Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI MONTI ETIOPICI

Le esplorazioni alpinistiche del Console Romegialli

sulle più alte vette dell'Impero - Il rapporto ufficiale

Come avevamo annunciato, siamo in grado di pubblicare la relazione inviata dal console Italo Romegialli, comandante la 128.a Legione Camicie Nere in A. O. I., sulla esplorazione a carattere alpinistico del massiccio del Ras Dascian, compiuta lo scorso novembre.

L'interessantissimo documento è stato inviato al comm. dott. Guido Bertarelli, vicepresidente della Sezione di Milano del C.A.I. e presidente del Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I., accompagnata dalla seguente lettera da Mai Zebrid in data 6 dicembre u. s. del console Romegialli che, come è noto, è socio della Sezione milanese del C.A.I.:

« *Carissimo camerata,*

Non mi è possibile redarre la relazione in sintesi, poichè motivi di servizio mi costringono a partire questa notte in ricognizione e credo di rimanere assente per una quindicina di giorni; invio quindi la relazione completa dalla quale potrà quindi rilevare i dati interessanti gli amici carissimi de C.A.I. di Milano, che mi vorrà salutare in modo particolare. La relazione è di servizio e quindi la parte alpinistica è quasi trascurata; s'arrangi come può; il rilievo topografico è approssimativo, ma assai vicino alla realtà; aggiungo qualche impressione di carattere generale:

Un paradiso per gli alpinisti

Il gruppo del Dascian (Degen) è di conformazione vulcanica, ma si assomiglia assai alla catena delle Tofane; dal versante Est, e cioè dal Tembien, si sale facilmente con il mulo sino al Passo Dascian. Da tale versante tutte le quote sono raggiungibili facilmente anche da un modestissimo escursionista; dal versante Ovest, invece, tutta la vasta catena è una vera palestra per acrobazie, in quanto vi sono strapiombi con dislivelli di 500 e più metri, interessanti; roccia solidissima simile al « tufo », ma durissima; è assai interessante per gli studiosi di mineralogia in quanto vi si trovano anche affioranti pietre durissime, come agata, cobalto, ecc.

Io dovetti raggiungere il Dascian partendo da Anzià, percorrere tutta la valle stessa sino all'impluvio del torrente e raggiungere Buahit attraverso sentieri faticosissimi che salgono su pareti. Sotto la punta del Buahit (4510) passa una mulattiera che proviene dalla valle di Atabà.

Da Buahit alla catena del Dascian vi sono oltre 40 chilometri di marcia. La mancanza d'informazioni precise su questa regione ha tratto in inganno parecchi, i quali, con una leggerezza da definire veramente edificante, hanno confuso il Dascian con il Buahit, il che equivarrebbe confondere il Disgrazia con il Bernina.

Tutte le rocce ad occidente del Buahit sono di difficile ascensione in quanto si tratta di un susseguirsi di torrioni e campanili, creste a picco, ecc.; si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad uno scenario dantesco, un vero paradiso per gli alpinisti; vi si accede da Adi Arcai. La grande catena del Dascian invece, come sopra detto, è costituita da una serie semicircolare di costoni rocciosi, impressionanti dal versante occidentale e facili da quello orientale; il prato alpino giunge sino a metri 4300 e più, fra greti ed affioramenti rocciosi. Nella valletta, umida sino alle bocchette, vi sono delle piante sul tipo delle nostre « Iuche pendule » da alto fusto (persino alte tre metri), con le foglie senza aculei; queste sono le iucaie che sostituiscono le nostre piante conifere e creano uno spettacoli veramente entusiasmante, poichè si ha l'impressione di trovarsi in un fantastico giardino.

Foglie e tronchi vecchi servono da combustibile.

Il panorama delle vette supera ogni fantasia ed è anche facile immaginarselo.

Temperatura: *il minimo segnato durante la notte fu di 10 sotto zero.*

Si sta assai bene dalle ore 8 alle 18, bisogna però tener presente che in Africa gli sbalzi sono immediati; quando il sole scompare si porta al seguito la luce ed il calore. Nessuna possibilità di ricovero; occorre quindi portarsi la tenda; il lucul più vicino è ad oltre quattro ore; comunque non sono abitabili per ora.

Fauna: *vi si notano enormi scimmioni; antilope fulva con alte corna; volpi e gazzelle in quantità; non ho visto volatili di nessuna specie.*

Belle le colate di ghiaccio che a detta degli indigeni rimangono in permanenza; anche le striature di neve ghiacciata sull'Ancuà sono assai caratteristiche e permanenti; talvolta tutto il massiccio si ricopre di brina talmente spessa da confonderla per neve; ieri si poteva godere questo spettacolo; detta brina dura due o tre giorni, si trasforma in crostina ghiacciata e indi scompare. I tramonti sono semplicemente fantastici per colori e contrasti; durano pochissimo, ma esaltano per il loro fascino tutto africano.

Ecco tutto: il mio compito era essenzialmente militare in quanto si tentava l'accerchiamento di uno sparuto gruppo di ribelli che non trovammo; avevo quindi armi pesanti, ecc., nonchè i viveri per nove giorni a spalla; grande fatica quindi che non sfuggirà al giudizio tecnico di un valoroso militare come Bertarelli, ma anche se fossimo stati scarichi la marcia attraverso le gole dell'Anzià sarebbe stata faticosissima dato gli alti sterpi, e le seguenti marce, pesantissime, per la lunghezza.

Dalla tabella allegata potrà rilevare anche le difficoltà determinate dalla pressione. Ora rimangono le cime da battezzare; ho proposto alcuni nomi: al passo n. 2 ho proposto che venga dato il nome della città « Milano », ricordando la valorosa Sezione della quale feci parte e mi considero ancora modesto gregario; non so se verrà accettata la proposta; gradirei conoscere la procedura esatta da seguire per poter così concludere qualche cosa

Ed ora veniamo ad altro argomento:

Nelle vicinanze della quota ove mi trovo, emerge la catena dello Tzellemnti, veramente interessante dal lato alpinistico. Ho chiesto di poterla esplorare e lo farò inviando dettagliata relazione d'interesse puramente alpinistico, schizzi e fotografie che mi sarà gradito offrire al camerata Presidente del C.A.I. di Milano.

Auguri lieti a tutti e particolarmente a Lei

camerata Italo Romegialli ».

Il testo della relazione

La colonna dei volontari scelti alpinisti per l'esplorazione del massiccio del Ras Dascian, e della quale facevano parte 9 ufficiali e 57 legionari della V Divisione « 1.o Febbraio », trasferitasi nella sera del 6 novembre ad Adi Arcai, iniziò la sua marcia di avvicinamento al massiccio alle ore 23.45 del giorno stesso.

L'equipaggiamento personale dei partecipanti era stato opportunamente sistemato per resistere alle temperature previste. Tutti portavano al seguito nel sacco otto giornate di viveri a secco e l'armamento personale. Una giornata di viveri di riserva veniva caricata sui quadrupedi della spedizione. Le salmerie erano composte di sette muli di razzo locale.

Al seguito della spedizione vi era pure un graduato di sanità con il materiale di primo soccorso e viveri di conforto.

Oltre l'armamento individuale, la spedizione era dotata di una mitragliatrice leggera con riserva munizioni.

Il materiale da segnalazione venne limitato alla pistola Savoia con razzi e bandiere a lampo di colore, nonchè alcune boracce di benzina per dar esca ad eventuali fuochi di richiamo.

La cartografia della spedizione era composta dal foglio 9 e 10 della carta 1/400.000 e da un rilievo al 1/100.000, eseguiti in precedenza dal sottoscritto su indicazioni avute dal cagnasmac Irvan e da altri indigeni già abitanti delle zone limitrofe.

Prima tappa

Adi Arcai, Meccarabià Mariam, giorno 6 e 7, tappa notturno-diurna. — La colonna, partendo da Adi Arcai, segue la mulattiera per Auasa. Percorso possibile, in ore notturne, per truppa, difficile in ore notturne per salmerie, e raggiunge il paese alle ore 4.35. La truppa sosta per attendere i quadrupedi che vennero fermati, con scorta, ad un terzo circa del percorso in località molto pericolosa per il passaggio di salmerie data l'oscurità intensa.

Alle ore 9 le salmerie raggiungono la colonna.

Auasa: raggruppamento di tucul sito in località amena sulle pendidici dell'Amba Auasa ed abitata esclusivamente da mussulmani, circa 300, dediti al commercio ed all'allevamento del bestiame. Durante la permanenza in Auasa vennero notati più di 1000 capi di zebù splendidi e di razza selezionata; l'acqua, sorgente nel centro dell'abitato, è ottima ed abbondante.

Altitudine sul livello del mare metri 2050 (tutti i riferimenti altimetrici sono stati rilevati con altimetro Lufft n. 21290, del quale è stata fatta regolare taratura).

Ad Auasa viene consumato il primo rancio e alle 11.30 viene ripresa la marcia su mulattiera ripidissima, difficile per muli abissini a mezzo carico, quasi impossibile per muli nazionali.

Dall'alto al basso: **Particolare catene Uandi (versante Est) — Gruppo Ualta visto da Mismaa — Grano a 4000 metri — Verso il Dascian: pastore abissino che apprende il saluto romano**

Alle ore 12.30 viene guadato il Deroch Uonz (alt. 1600), e la marcia prosegue sino al torrente Anzià su una mulattiera ottima, pianeggiante, che si snoda attraverso vegetazione erbosa altissima.

Il torrente Anzià (m. 1618) viene guadato alle 13.45, indi per mulattiera ripidissima, difficilmente percorribile da muli nazionali anche a mezzo carico, alle 14.45 viene raggiunto il centro abitato di Meccarabià (alt. 1900 m.).

Questo paese, sulla carta 1/400 mila, foglio 10, risulta sito circa nella località denominata erroneamente Sauana, la quale non esiste.

Quivi viene fatta tappa e, consumato il rancio, la colonna si prepara al pernottamento.

Al sottoscritto si presenta il cicca Assemeché Lente, ottimo elemento autorevole, il quale si mette a completa disposizione.

Meccarabià Mariam è composto di vari raggruppamenti di tucul siti alla base di ripide ambe. Terreno rigoglioso di alberi, parecchi ohi; è coltivato a taff, frumento, orzo e poca dura.

Popolazione di religione copta di circa 200 anime; bestiame molto scarso, dato il pascolo ridotto.

Acqua abbondante ed ottima, sorgente nel centro abitato, corrente in quasi tutte le vallette.

Questa regione, che si estende verso sud sino ai roccioni del Buahit, viene denominata dagli indigeni Laenn.

Seconda tappa

Meccarabià Mariam - Sauana Giorghis, il giorno 8, tappa diurna.

La colonna si muove alle ore 6.20, temperatura +4, su mulattiera quasi pianeggiante in buone condizioni, che si snoda a mezzanotte, sulla sinistra dell'Anzià, attraversando amene vallette ricche di vegetazione e parecchi dorsali coltivati a grano, taff ed orzo.

Alle ore 9.30 viene riguadato il torrente, alt. m. 2030, in prossimità della testata dello stesso: temperatura +26 gradi.

Eseguito il rifornimento acqua, per sentiero alpino a fortissima pendenza, pericoloso e faticosissimo, tracciato sulla dorsale Ovest-Sud-Ovest del costone roccioso che scende quasi a picco da Sauana Gheorghis, la colonna raggiunge il villaggio, alt. 3568, alle ore 14.20; temp. +19°.

Con grande difficoltà i muletti poterono, semicarichi, superare il percorso assicurati però da funi di ritegno in alcuni tratti veramente pericolosi; impossibile il transito notturno di quadrupedi, assolutamente impossibile il transito di muli nazionali se non completamente scarichi.

Sauana Gheorghis: è composto da vari gruppi di tucul siti sui contrafforti che scendono dal Beroch Uaba, su un raggio di circa 15 chilometri, e denominati Slam Sauana, Cavea Mariam e Sauana Gheorghis, tutti disciplinati da un unico cicca.

Popolazione nella totalità copta, ascendente a circa 400 anime. Coltivazione quasi nulla.

Tutto l'altipiano è ricco di boschi spontanei di erica gigante, chiamata dagli indigeni « tzeadì ».

La popolazione si dedica quasi esclusivamente all'allevamento del bestiame, che viene ritirato durante la notte in appositi tucul, causa il freddo intenso; si sono notati circa 1500 bovini ed il doppio di ovini; tra questi, stupendi esemplari di zebù e di grosse pecore.

Durante la stagione delle piogge tutto l'altipiano si ricopre di neve. Vi si trova acqua abbondante ed ottima.

Da questa località si distinguono esattamente le due punte del Baroch Uaha, la sella di Arcazie e la punta Buahit con tutta la dorsale Ovest.

Si nota inoltre distintamente la strada che dall'altipiano di Buahit porta ad Atabà; detta strada risulto poi molto ampia ed assai frequentata.

Ivi la colonna ha consumato il rancio e pernottato.

Si presentarono ad sottoscritto l'indigeno Tafarra, figlio del fitaurari Starar Gemeté, che abita in Sauana Gheorghis, il quale ha accolto la colonna con visibile soddisfazione e deferenza ritenuti sinceri, riunendo capi e notabili ed offrendo doni; era pure presente il cicca Avetau.

Terza tappa

Sauana Gheorghis - Mismaha: giorno 9, tappa diurna.

La colonna si muove alle ore 6; temp. —4°, su una mulattiera in dolce pendenza ascendente ed in buone condizioni.

(*Segue a pagina* 3)

La Sezione Romana del C.A.I.

riadotta "Lo Scarpone" come organo ufficiale

Dopo un breve periodo di poco più di un anno, durante il quale, per ragioni varie in dipendenza del cambiamento di programma per quanto riguarda pubblicazioni e comunicazioni, venne sospeso l'accordo a suo tempo concluso colla nostra Direzione, la Sezione di Roma del C.A.I. ritorna al nostro giornale come suo organo ufficiale da distribuirsi a tutti i propri soci.

La deliberazione, comunicataci dal Commissario sezionale di recente nomina, il duca ing. don Carlo Caffarelli, ci riempie di legittima soddisfazione perchè è una conferma che, appena se ne presenti la possibilità, i gruppi più attivi e numerosi del grande Sodalizio alpinistico nazionale, consci della diffusione e dell'importanza del nostro periodico, non mancano di rivolgersi ad esso non solo per le notizie ufficiali riguardanti l'ambito dei rispettivi associati, ma anche per quella propaganda della propria attività che non manca mai di produrre i suoi benefici frutti.

Con animo grato porgiamo quindi al duca Caffarelli ed ai camerati romani il più cordiale benvenuto e l'augurio per la futura prosperità della Sezione, rinata ora a più dinamica vita.

ALPINISMO INVERNALE

Mazzotti e Bottazzi sul Cimon della Pala

Un'emozionante avventura è stata vissuta da due noti alpinisti trevigiani: uno, Giuseppe Mazzotti, zotti, notissimo anche come eccellente scrittore di cose alpine, e l'altro Gino Bottazzi del C.A.I. Treviso, i quali hanno compiuto gli scorsi giorni la scalata dell'alta parete del Cimon della Pala, che domina coi suoi 3186 metri il Passo di Rolle. L'ascensione era stata finora compiuta, in inverno, una sola volta, precisamente il 18 gennaio 1929 dalla guida Carlo Zagonel di San Martino di Castrozza insieme con Franz Angerer di Monaco di Baviera.

I due scalatori, partiti dal rifugio Rosetta, sull'altipiano delle Pale di San Martino, raggiunsero Passo Travignolo, dove imperversava una bufera di vento e nevischio. Dalla Spalla del Cimon i due toccarono la vetta. Essi hanno trascorso oltre venti ore sulla ripida parete, resistendo al nevischio ed al gelo. Durante la difficile salita, infatti, il vento gelato che faceva turbinare il nevischio, ha ostacolato la dura prova degli alpinisti che tuttavia, vincendo le insidie del tempo e del freddo intensissimo, senza alcun incidente, raggiunsero la cima più alta, dopo aver percorso tutta l'aerea cresta del monte. Dopo una breve sosta sulla vetta i due crodaioli iniziarono la discesa della parete e raggiungevano verso il tramonto la base del dente. Poichè una sosta prolungata sarebbe stata pericolosa, soprattutto per la minaccia dell'assideramento, i due animosi, dopo aver in un primo tempo scavato una buca nella neve, decidevano di scendere ed alle 20 circa iniziavano la via del ritorno nel buio più completo, essendosi resa inservibile la lampada. L'emozionante traversata notturna è stata particolarmente ardua, per la neve altissima e fresca che copriva i dirupi della montagna. Toccata la valle dei Cantoni, dopo una lunga marcia gli alpinisti risalivano al passo Bottega, arrivando finalmente alle 1.30 di notte al rifugio Rosetta. Più tardi scendevano a San Martino di Castrozza, accolti festosamente dalle guide.

La Punta d'Ondezana

Il tempo eccezionalmente favorevole ha consentito l'effettuazione, in questi ultimi giorni, di altre imprese alpinistiche tentate da diecine di anni senza successo. Una delle vette del gruppo del Grand Saint Pierre, nella catena del Gran Paradiso, tentata inutilmente da parecchie cordate, è stata vinta il 12 scorso dall'ormai arcinoto Remo Chabod di Valsavaranche, insieme con Pietro Malvezzi e Mario Teppez di Cogne. I tre sono riusciti a scalare la punta d'Ondezana (m. 3492). Essi avevano pernottato la notte prima al bivacco Antoldi, istituito dal C.A.I. Torino in memoria del valoroso alpinista caduto sul Monte Bianco, e superando il Colle Teleccio per la parete ovest sono giunti il 12 corrente alle 10.30 in vetta dell'Ondezana. Gli scalatori sono stati festeggiati, al loro ritorno a Cogne, dalle guide del Gran Paradiso e dai valligiani.

Raggiunta la prima spalla scesero per un ripido canalino in cattive condizioni e risalirono stando sul filo di cresta alla seconda spalla, chiamata dalla carta I.G.M. Punta Speranza (metri 3470), trovando qualche difficoltà sulle rocce coperte di neve.

Il tratto di cresta tra la seconda spalla e la vetta ha presentato le difficoltà più notevoli, aumentate anche da una tormenta che ha sorpresi gli alpinisti quasi in vetta, che raggiunsero alle ore 11 circa e accompagnati per tutto il ritorno, impedendo nell'ultimo tratto di procedere veloci con gli sci causa la scarsissima visibilità.

La Punta Orientale del Disgrazia

Il giorno 5 gennaio c. m. venne compiuta dai goliardi L. Tagliabue e P. Tagliabue del G.U.F. di Milano la prima ascensione invernale della Punta orientale del Disgrazia (m. 3620). Le condizioni della neve, veramente eccezionali per compiere ascensioni invernali, hanno favorito molto la scalata.

Partiti alle ore 3.30 dal Rifugio Porro (1965), i due alpinisti, accompagnati dai portatori Giacomo Schenatti e Oreste Lenatti da Chiareggio, raggiungevano il Passo Cassandra (m. 3020), mentre cominciava ad albeggiare, dopo aver percorso tutto il ghiacciaio Ventina, ancor molto crepacciato.

Lasciati gli sci a tre quarti d'ora dal Passo Cassandra e messi i ramponi, i due goliardi e i due portatori proseguirono seguendo il primo tratto di cresta, stando di preferenza sul versante meridionale.

La neve

Prealpi e Alpi lombarde	cm.
Cap. Pialeral (m. 1460)	30
Artavaggio, rif. Castelli (m. 1650)	75
» Campelli (m. 2000)	100
Pian di Bobbio, rifugio Savoia (m. 1680)	70
Bocca di Biandino (m. 1500)	50
Camisolo, rif. Grassi (m. 2000)	120
Curò, rif. Barbellino (m. 1898)	140
S. Lucio (m. 1150)	15
Schilpario (m. 1135)	15
Schilpario Campelli (m. 1400)	60
Canton. Presolana (m. 1286)	10
Aralalta, cap. (m. 1600)	80
Passo Branchino (m. 1847)	100
Cà S. Marco (m. 1827)	180
Passo S. Simone (m. 2027)	180
Foppolo (m. 1700)	60
» Passo della Croce	80
Passo della Portula (m. 2300)	200
Nuovo rifugio Calvi (m. 2015)	180
Maniva, rif. Bonardi (m. 1800)	30
Maniva, rif. Dasdana (m. 2100)	60
Ponte di Legno (m. 1259)	20
Passo del Tonale (m. 1884)	115
Passo di Gavia (m. 2621)	200
Lobbia Alta (m. 3040)	300
Campodolcino	20
Madesimo (m. 1550)	90
Alpe Motta (m. 1850)	100
Alpe Groppera (m. 1950)	120
Andossi (m. 2000)	120
Cap. Bertacchi (m. 2195)	180
Monte Spluga (m. 1908)	115
Chiareggio (m. 1600)	70
Bormio, campi (m. 1400)	20
Malga Plaghera (m. 2100)	100
Stelvio, Passo (m. 2759)	200
» 4. Canton. (m. 2487)	140
Aprica (m. 1350)	30
Cant. di Foscagno (m. 2291)	55
Livigno (m. 1800)	90
Rif. Porro al Ventina (m. 1950)	110
Rifugio Branca (m. 2493)	120
Rif. Gianni Casati (m. 3269)	250
Capanna Pizzini (m. 2700)	100
Alpi piemontesi	
Acceglio (m. 1220)	15
S. Pietro Monterosso (m. 1190)	80
Chiappera d'Acceglio	35
Crissolo (m. 1333)	40
Rif. Stroppia (m. 2500)	75
Pian della Regina (m. 1745)	70
Pian del Re (m. 2020)	90
Castelmagno	40
Limone Piem. (m. 1750)	35
Usseglio (m. 1240)	30
Claviere (m. 1445)	75
Capanna Kind (m. 2160)	60
Capanna Mautino (m. 2145)	80
Sestriere (m. 2030)	60
Rifugio Ciao Pais (m. 1900)	50
Sauze d'Oulx (m. 1509)	25
Bardonecchia, campi (m. 1312)	20
Grange Hyppolites (m. 1600)	60
Rif. Unerzio (m. 1648)	45
Colomion S.A.I.T. (m. 2000)	90
Vallestretta (m. 1900)	80
Colle Moncenisio (m. 2084)	70
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	200
La Thuile (m. 1441)	50
Courmayeur (m. 1300)	30
Plan Pincieux	50
Cogne (m. 1530)	50
Gran S. Bernardo (m. 2467)	400
Valtournanche (m. 1505)	40
Breuil (m. 2000)	70
Cheneil (m. 2000)	70
Gressoney la Trinité (m. 1637)	80
Cap. Carla Rivetti (m. 1880)	80
Lago Mucrone (m. 1880)	70
Alagna, Gr. Halte (m. 2000)	60
Macugnaga (m. 1327)	40
Alpe Pedriola (m. 2070)	110
Formazza (m. 1280)	40
Alpe Devero (m. 1700)	120
Passo S. Giacomo	140
Cascata del Toce (m. 1675)	70
Valtoggia	100
Gemsland, rif. Città di Busto (m. 1400)	180
Alpi venete	
Altissimo (m. 2078)	60
Viotte di Bondone (m. 1540)	30
Vason di Bondone (m. 1800)	40
Rif. Finonchio	20
Paganella (m. 2106)	80
Madonna di Campiglio (m. 1550)	55
Campo Carlomagno (m. 1760)	60
Capanna Spinale (m. 2103)	100
Capanna Stoppani (m. 2440)	150
Trafoi (m. 1540)	60
Campi Piccolo (m. 2100)	120
Rif. Città di Milano (m. 2694)	100
Curon Venosta (m. 2694)	40
Rif. Serristori (m. 2721)	150
Rif. Dux, Val Martello (m. 2273)	60
Rifugio Borromeo, Val Martello (m. 1960)	50
Avelengo, Merano (m. 1298)	25
Ortisei, Valgardena (m. 1236)	30
Alpe di Siusi (m. 2142)	50
Selva Valgardena (m. 1606)	30
Monte Pana (m. 1675)	55
Passo Sella (m. 2176)	120
Passo Pordoi (m. 2230)	80
Colle Isarco (m. 1100)	25
Rifugio Cremona (m. 2422)	130
Colfosco (m. 1645)	40
S. Vigilio Marebbe (m. 1200)	40
Pralongià (m. 2157)	100
Dobbiaco (m. 1250)	40
S. Candido (m. 1175)	30
Sesto Pusteria (m.1310)	50
Campomulo (Asiago) (m. 1600)	35
Campogrosso, Recoaro (m. 1500)	20
Lavazé (m. 1808)	65
Rif. Contrin (m. 2007)	60
Marmolada, rifugio	80
Marmolada, capanna (m. 3290)	200
Passo Rolle (m. 1970)	60
S. Martino di Castrozza (m. 1467)	15
Arabba (m. 1692)	40
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	20
Pocol (m. 1800)	30
Passo Tre Croci (m. 1808)	35
Passo Falzarego (m. 2117)	50
Rifugio Biella (m. 2350)	130
Misurina (m. 1756)	70
Monte Piana (m. 2300)	100
Sappada (m. 1251)	20
Tarvisio (m. 751)	25
Appennini centro-meridionali	
Piane di Mocogno (m. 1500)	20
Abetone (m. 1400)	15
Campo Imperatore (m. 2200)	90
Campo Pericoli (m. 2450)	80
Campo Catino (m. 1800)	40
Svizzera	
Airolo (m. 1179)	60
Pontresina (m. 1777)	40
» campi (m. 2050)	120
S. Moritz (m. 1778)	45
Davos (m. 1561)	80
Arosa (m. 1856)	100
Zermatt (m. 1608)	45
Andermatt (m. 1444)	100

La Svizzera e gli sport invernali. — Le numerosissime stazioni invernali della Svizzera si sono riaperte agli sportivi, e grazie alla recente svalutazione del franco svizzero e al mantenimento in vigore di tutte le facilitazioni di viaggio (riduzioni del 30-45 per cento sui prezzi ferroviari, biglietti di fine di settimana ridottissimi, prezzi d'albergo a forfait) si può essere certi che la prossima stagione segnerà una grande ripresa del turismo elvetico. Le Agenzie Viaggi in Italia organizzeranno numerosi viaggi a condizioni convenientissime e gli Uffici «*Svizzera*» Agenzia Ufficiale delle Ferrovie Federali Svizzere, a *Roma*, Corso Umberto I 176, e a *Milano*, Via M. Camperio, 9 invieranno gratis prospetti e informazioni a tutti coloro che ne faranno richiesta.

AZIENDA AUTOBUS
F. LONGONI
AUTOSERVIZI AUTORIZZATI:
Partenza ogni sabato.
Milano: Presolana-Schilpario, Madesimo, Ponte di Legno (Tonale), Madonna di Campiglio, Valtournanche (Breuil).
Iscrizioni: Viaggi Longoni — via Dante n. 12 Tel. 12239 e Agenzie Viaggi autorizzate.

SMIWAX

"LO SCARPONE" nel 1937
Abbonamento annuo con decorrenza da qualsiasi data . . . . . Lire 10,30
Lo Scarpone e la Carta delle Grigne al 20.000 edita dal T. C. I. . . . Lire 12,00
PREMIO DI PROPAGANDA:
A chi ci procura un abbonato nuovo regaleremo la Carta delle Grigne al 20.000
Vaglia o francobolli all'Amministrazione de "LO SCARPONE, Via Plinio 70 Milano (IV)

SCI EMANUELE FILIBERTO
Gite sciatorie tutte le domeniche riservate ai soci ed agli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro.
Schiarimenti e programmi presso la sede in MILANO, via DANTE, n. 9

BAYRA
di Iscaki
Via Monforte, 21 - Ang. S. Damiano
Telefono 70-663
Articoli sportivi - Abbigliamento

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

LE CONFERENZE DEL 1937

Mercoledì 20 gennaio — Generale Comm. *Umberto Somma*: « ALL'OMBRA DEL LABARO BRUNO ».

Mercoledì 3 febbraio — Avv. *Camillo Giussani*: « ORE PIGRE ».

Mercoledì 17 febbraio — Avv. *Raimondo Collino Pansa*: « I VALICHI ALPINI NELLA STORIA E NEL TURISMO » (con proiezioni).

Mercoledì 3 marzo — Dottor Ing. *Eugenio Sebastiani*: « LA VALLE GUARDIANA ».

Mercoledì 17 marzo — Dottor Prof. *Luigi Fenaroli*: « NEL PAESE DELL'ORO NERO » (con proiezioni).

Mercoledì 31 marzo — Avv. Gr. Uff. *Cesare D'Angelantonio*: « RICORDI DI VITA ».

Mercoledì 21 aprile — *Claudio Prato*: « ALPI GIULIE POCO NOTE » (con proiezioni).

Mercoledì 5 maggio — Cav. *Eugenio Fasana*: « COME SIAMO E COME VORREMMO ESSERE » (con proiezioni).

Mercoledì 19 maggio — « LA MONTAGNA NELLA MUSICA E NELLA POESIA » - Esecuzioni al piano dal Maestro *Tomaso Alati*, dizione poetica di *Mario Tedeschi* (con proiezioni).

I doni del "Natale alpino" nell'Alto Adige

E' stato questo il nono anno che la nostra Sezione provvede con ritmo sempre maggiore, alla distribuzione dei doni ai bambini bisognosi che frequentano le scuole nelle Valli Martello, Trafoi, Solda, Gomagoi, Stelvio, Mazia.

Parlo di queste sole località, perchè sono quelle che interessano la zona che a noi sta a cuore, non solo per ragioni di beneficenza, ma anche per ragioni di penetrazione di italianità in quelle località molto lontane e popolate in maggioranza di allogeni di altra parlata.

Anche quest'anno sono stati per queste valli oltre 500 fanciulli delle cinque classi elementari che hanno avuto in dono un pacchetto di indumenti e giocattoli, dono atteso e benedetto del C.A.I. Sono dunque anni che la nostra Sezione ha distribuito per diecine di migliaia di lire di valore a quei piccoli nuovi italiani, ed ora possiamo veramente affermare che la penetrazione di italianità che la nostra Sezione ha fatto e sta facendo, comincia a dare quei frutti che per molti sintomi, dà precisa sensazione che essa è positiva e fruttifera. Ho avuta proprio quest'anno, distribuendo ancora personalmente i doni, la percezione che il nostro Sodalizio viene sempre più preso in considerazione, apprezzato e soprattutto valutato per quello che veramente è.

E' noto che il montanaro, sovente di carattere chiuso, difficilmente propenso alle manifestazioni aperte e verbali del suo pensiero, ama persuadersi delle azioni o dei fatti che vede o riceve, e se pur lento nelle sue riflessioni pure una volta persuaso non manca di esprimere se anche parcatamente il suo pensiero, sia esso benevolo o contrario. Orbene ho constatato che nella mente di quei valligiani, ormai la parola del C.A.I. è accetta, ascoltata, sovente obbedita senza preconcetti o critiche.

Il bene che i nostri doni hanno fatto durante tutti questi anni, il nostro insistere nel beneficare senza nulla chiedere, hanno dato a quelle menti la precisa sensazione che il nostro C.A.I. è quell'Ente il quale non solo provvede con la propaganda turistica, ecc., a procurare indirettamente pane e lavoro, ma è bensì un ente il quale non specula in nulla, non ha bisogno di guadagnare, ma che opera solo in loro vantaggio spontaneamente, con la volontà ferma, continuativa di portare in quelle splendide valli sino a non molto tempo fa quasi trascurate e poco conosciute, quella valorizzazione che esse ben meritano.

L'opera di penetrazione del C.A.I. è opera silenziosa di italianità, che nulla tralascia affinchè lo scopo nobile e alto del nostro Sodalizio raggiunga col tempo il risultato prefisso.

Il dono che le piccole mani del bambino felice portano negli sperduti casolari, fa comprendere ai genitori, ai parenti, a tutti, che il C.A.I. è sempre presente con la sua possente organizzazione e pronto ad aiutare i figli della montagna.

Ho parlato con diversi montanari e per la prima volta mi è stata rivolta la domanda semplice ed ingenua: « Ma perchè tante buone signore e signori ci vogliono bene e sempre ci aiutano e beneficano? Cosa possiamo fare noi per ringraziare? »

La risposta è stata molto semplice come la domanda.

« Amici montanari, noi non vi chiediamo molto, solo di essere buoni cittadini, ossequienti alle Autorità che vi dirigono nel nome grande della Patria, che voi dovete amare come essa vi ama e che anche attraverso il C.A.I. vi dimostra di essere sempre presente presso di voi, pronta ad aiutarvi, sorreggervi, difendervi. Il nostro Sodalizio non vi chiede sacrifici, ma collaborazione e ad esso potete sempre rivolgervi sicuri che esso farà del suo meglio per esservi utile ».

Amici benefattori, permettete che a nome di tutti i beneficati vi rivolga un ringraziamento di cuore. Vi prego caldamente di non lasciarci mancare il vostro appoggio per il prossimo Natale Alpino, perchè più daremo e più saremo compresi. Il bene fatto come lo pratichiamo noi, arriva sovente a risultati che l'interesse difficilmente ottiene. Si tratta di opera lunga, paziente, e pur essendo lieti e soddisfatti dei risultati ottenuti, dobbiamo perseverare per lo scopo che ci siamo prefissi, perchè riteniamo essere questo un preciso dovere verso la Patria che ha affidato anche a noi, la cura di quelle valli, che tanto amiamo, e che, non dobbiamo mai dimenticare, sono ai confini del nostro Paese.

Renzo Rovere

I ringraziamenti della Valfurva

L'ultimo numero de *Il Popolo Valtellinese* di Sondrio recava da Valfurva:

« *Il 6 gennaio XV si è svolta a Valfurva la suggestiva cerimonia del « Natale Alpino ».*

Il Club Alpino di Milano ha voluto, anche quest'anno, come già in passato, dare tangibile dimostrazione del suo sincero attaccamento alla nostra Valle, vivaio di guide e di campioni, con una larga elargizione di pacchi natalizi, destinandoli ai fanciulli poveri.

Il cav. Barberis, presente alla cerimonia quale delegato del benemerito Sodalizio, integrava il gesto benefico distribuendo, di propria iniziativa, ben duecento panettoni ai Balilla e Piccole Italiane convenuti alla festa.

La Valfurva, profondamente commossa, porge, a mezzo di questo giornale, il suo " grazie riconoscente " al Club Alpino della generosa Metropoli lombarda, augurandosi che le affettuose relazioni di fraternità che legano oggi le genti buone della pianura alle genti semplici della montagna, diventino sempre più intense in avvenire, poichè, appunto in questi rapporti di reciproca comprensione spirituale si rivela il significato santo e poetico del vero patriottismo ».

Il volume sulla spedizione al Caracorum offerto al Duce

Il Duce ha ricevuto il 9 scorso S. A. R. il Duca di Spoleto ed il prof. Ardito Desio, del C.A.I. di Milano, presidente del Comitato scientifico del Club Alpino Italiano, che gli hanno fatto omaggio d'un volume sulla spedizione geografico-alpinistica italiana al Caracorum svoltasi, come è noto, nel 1929.

Scuola di sci del Tonale

Nel primo mese di vita la scuola ha avuto notevole afflusso di iscrizioni nel periodo immediatamente precedente le feste natalizie.

I vastissimi campi del Passo avevano neve ottima, nonostante le splendide giornate quasi primaverili. Gli allievi migliori hanno effettuato bellissime gite guidati dagli istruttori; fra le principali: la traversata Tonale-Ponte di Legno passando per la Cima Sorty, il passo dei Contrabbandieri, il Tonale, il Tonalino, la Cady, la Bleiss, Serodine, ecc.

Le iscrizioni si accettano esclusivamente a Milano presso l'agenzia Longoni, via Dante, 12, e in luogo presso l'albergo Savoia, sede della Scuola.

La Direzione comunica che non vi sono in luogo altri maestri di sci patentati dalla F.I.S.I. e diffida chiunque a dichiararsi maestro di scuola.

NOTIZIE IN FASCIO

IX Natale alpino. — Sul prossimo numero pubblicheremo l'elenco delle ultime sottoscrizioni e la relazione sulla distribuzione dei doni.

Natale alpino. — Il numero estratto per la lotteria del quadro offerto dal pittore prof. Achille Jemoli pro Natale Alpino è il 0078.

Il possessore del biglietto è pregato di volerlo presentare in Segreteria entro il 30 corrente, dopo la quale epoca il numero vincitore non sarà più ritenuto valido.

Necrologio. — La Direzione ha il rammarico di comunicare i seguenti numerosi lutti: fra i soci: cav. rag. Angelo Ballabio, Comm. Davide Campari, rag. De Micheli Gerolamo, Edoardo Lamperti, dott. Remiglio Marinoni, Irma Ruscone.

Nelle famiglie dei soci: il padre di Carlo Bertolaja, la moglie dell'accademico Elvezio Bozzoli Parasacchi, la figlia di Ettore Costantini, il padre di Teresina Mari, il fratello di Paolo Tettamanzi, la madre del cav. Piero Vanzetti.

A tutte le famiglie dei cari defunti le nostre profonde e commosse condoglianze.

Pagamento quote sociali. — Si pregano i soci di voler cortesemente mettersi in regola col versamento della quota sociale 1936-37 A. XV.

SCI C.A.I. MILANO

Prossime gite

24 gennaio - Gruppo A: Monte *Fallere*, m. 3061 (Alpi Graie). Dalla vetta si gode uno dei più grandiosi panorami della Valle d'Aosta.

Gruppo B: *Passo della Portula*, m. 2301 (Alpi Orobie).

Per la valorizzazione dell'Adamello

Nell'adunanza tenutasi il 1. corrente a Brescia del Consiglio del l'Ente provinciale del Turismo, il senatore Bonardi, a proposito di opere pubbliche interessanti il turismo, ha rilevato come malgrado gli sforzi della Sezione di Brescia del C.A.I. (e, aggiungiamo noi, quelli del T.C.I. col recente campeggio in val Salarno), si sia ottenuto ben poco per sfruttare il massiccio dell'Adamello, e soprattutto il Pian di Neve, che rappresenta una magnifica località per lo sci, usufruibile tutto l'anno. In altre zone, non solo meno importanti, ma meno adatte a questo sport, si sono avute grandiose iniziative. Prescindendo dalla costruzione di una teleferica, idea che non è da scartare, egli ha domandato che almeno si possa migliorare la strada di accesso al rifugio dedicato ai caduti dell'Adamello, strada che partendo da Temù non dovrebbe neppure costare molto. Egli ha perciò chiesto se l'Ente provinciale del Turismo non potrebbe promuovere una riunione in valle per veder di fissare le basi di questo primo passo per la valorizzazione dell'Adamello.

L'on. Giarratana, presidente dell'Ente, ha risposto di essere ben lieto di fare sua l'idea del sen. Bonardi e nello stesso tempo ha comunicato l'adesione dell'Ente provinciale all'Ente per il Maniva, centro di sport invernali la cui importanza va aumentando ogni giorno di più e la cui attrezzatura è già molto migliorata e confortevole.

PER GLI SCIATORI LOMBARDI

La funivia di Valcava aumenta l'efficienza

Il voto da noi espresso lo scorso numero, a proposito dei mezzi meccanici di trasporto degli sciatori lombardi, di cui la nostra regione è così scarsa, e particolarmente per l'aumento di efficienza della Funivia di Valcava, è stato appagato prima di quanto ci aspettavamo.

Ci è giunta infatti notizia, proprio di questi giorni, di un'iniziativa di prossima realizzazione per assicurare un più notevole concorso di sciatori alla nostra vicinissima stazione invernale di Valcava. Infatti è pressochè ultimato l'impianto degli apparati meccanici che imprimeranno a quella Funivia un considerevole aumento di velocità, in modo che il percorso di circa 3 chilometri alla quota di 1300 metri anzichè di dodici minuti, si compirà in soli *sette* circa, potendosi così effettuare sette corse e trasportare circa 110 passeggeri. Risulta quasi raddoppiata l'effettiva capacità di servizio della linea, allo scopo precipuo di ovviare, nelle giornate di punta, alle lunghe attese nelle stazioni capilinea.

Non soltanto nei mesi invernali il turismo beneficerà della nuova provvidenza, ma anche in quelli estivi, quando la località rigurgita di villeggianti ai quali non parrà vero di salire comodamente, quanto rapidamente, a bearsi delle splendide vision ipanoramiche che offre l'Albenza.

Tragica ascensione in Scozia

Sul Buchaille Etive Mhor, un monte della Scozia alto solo 1000 metri ma presentante notevoli difficoltà per l'esposizione delle sue pareti, quattro giovani londinesi stavano tentando il 27 scorso l'arrampicata fino alla vetta, quando, pel rapido sopraggiungere delle tenebre, ad un certo punto decisero di tornare indietro. In un difficile passaggio il capocordata, Williams Christie, scivolò a causa del vetrato che copriva la roccia e fece un « volo » di alcuni metri, rimanendo però sospeso a mezz'aria con la testa all'ingiù, poichè i compagni erano riusciti a trattenere la corda.

Non riuscendo a sollevare di peso il disgraziato, i tre giovani invocarono aiuto e le loro grida furono avvertite dal basso. La squadra di soccorso subito organizzata è riuscita a raggiungere il Christie soltanto il giorno dopo. Il poveretto era rimasto così penzoloni per una giornata intera. Come purtroppo temevano i soccorritori, l'infelice alpinista è stato trovato col cranio fracassato ed il medico ha constatato che egli era morto sul colpo.

Nomine della F.I.S.I.

L'on. Ricci, Presidente della F.I.S.I., ha nominato presidenti rispettivamente dei Direttorii provinciali e dei sodalizi a fianco di ciascuno segnati i fascisti:

Luciani dott. Luciano, Direttorio di Aquila; *Ing. Pietro Salvaneschi*, Direttorio di Asti; *Samuele Puca*, Direttorio Pescara; *Augusto De Benedetti*, Sci Como; *ing. Fermo Lecchi*, Sci Bergamo; *Agostino Stampatti*, U. S. Gandinese.

LUTTO

Elvezio Bozzoli Parasacchi, socio del Club Alpino Accademico Italiano e della S.E.M., nonchè nostro apprezzato collaboratore, è stato colpito da una grave sciagura: la perdita dell'adorata consorte.

All'amico nostro vadano le espressioni del più profondo cordoglio.

RANCIO SOCIALE

presieduto da S. E. l'On. Angelo Manaresi la sera di **Martedì, 2 Febbraio** p. v., alle ore 19.30 nel salone del

RISTORANTE VERDI (ex Cova) Via Verdi 2

QUOTA L. 15.--

da versare in sede entro sabato 30 gennaio

Mercoledì 20 Gennaio ore 21,15

Inaugurazione del ciclo delle conferenze

Conferenza del Generale Comm. Umberto Somma

"ALL'OMBRA DEL LABARO BRUNO"

(note di guerra in Africa Orientale)

che avrà luogo nell'Aula Magna dell'UNIVERSITA' POPOLARE Piazza Sant'Alessandro

I soci hanno libero accesso presentando la tessera sociale. I biglietti d'invito si ritirano presso la segreteria della Sezione.

Sciatori! "SPORT LODEN" DUVIA

Casa rinomata per la confezione su misura vendita stoffe "Loden", sci, calzature e abbigliamento

VIA DANTE 4 (int.) MILANO

MISURINA

Lo smeraldo delle Dolomiti - Cadore (m. 1756)

Centro di meravigliosi campi di sci, fra il lago gelato e lo scenario del Sorapis • Soggiorno sportivo invernale di primo ordine • Neve sciabile ed abbondante fino a tutto aprile.

GRAND HOTEL SAVOIA

Offre tutte le moderne lussuose comodità e svaghi Ottima cucina, servizio inappuntabile - Corsi di sci diretti dall'olimpionico Giovanni Kasebacher.

SCONTI A COMITIVE

Strade sempre aperte; servizio in lussuosi :: autobus da Cortina e da Carbonin ::

SCIATORI

Equipaggiatevi da SALA SPORT

MILANO - Piazza 5 Giornate - MILANO

Ricco Assortimento • Specialità Abbigliamento

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA

CARDINI

STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA

VIA GAUDENZIO FERRARI N. 3 MILANO TELEFONO N. 31-963

Specialità lavori in **LEICA - CONTAX** e tutti gli apparecchi di piccolo formato.

Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente Listino

SVILUPPO E STAMPA

Formato delle negative	Svil. delle negat. Lastre e Filmpak	Svil. delle negat. Rotoli	Stampa
	Cadauna L.	Cadauna L.	Cadauna L.
4 x 6½	0.10	0.60	0.25
6 x 6 - 6 x 9	0.10	0.60	0.30
7 x 11	0.10	0.60	0.35
8 x 10	0 15	0.90	0.35
9 x 9 - 9 x 12 - 7 x 12	0.15	0.90	0.40
9 x 14 - 10 x 12	0.15	0.90	0.45
10 x 15 - 12 x 16	0.20	—	0.50
13 x 18	0.20	—	0.75
18 x 24	0.30	—	1.20
Cartoline	—	—	0,50

INGRANDIMENTI

Senza montatura e non ritoccati	Cadauna
	L.
Sino al formato 9 x 14 cart.	1.00
» » 10 x 15 »	1.45
» » 13 x 18 »	1.95
» » 18 x 24 »	2.90
» » 24 x 30 »	3.90
» » 30 x 40 »	4.90
» » 40 x 50	9.00
» » 50 x 60 »	10.00

Gl'ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso, ecc aumentano del 25%

Tutto per lo Sport polare

Con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati.

MILANO V. Torino 52 Tel. 89 - 482

SCIONIX

Perfette Scioline Italiane
Tipo A: per neve asciutta, farinosa.
Tipo B: per neve umida o recente.
Tipo C: per neve sciroccale o primaverile.
Tipo F: per incollare pelli di foca.

PRODOTTI ITALIANI

E. Barberis MILANO - Via Ramazzini 6

MONOGRAFIA N. 129 (Sciistica)

L'Abetone

Cenni generali

Si chiama Abetone il passo che traversa l'Appennino Tosco - Emiliano a 1388 metri e mette il Pistoiese e la Lucchesia in comunicazione col Modenese. E' una località notissima agli sciatori, specialmente dell'Italia centrale e dell'Emilia, sia per l'abbondanza della neve, sia per i suoi campi e le sue gite. In questi ultimi anni i valligiani abetonesi hanno dimostrato di possedere tecnica perfetta e mezzi eccezionali — non importerà ricordare Vittorio Chierroni, campione italiano, e Rolando Zanni — ed anche a loro l'Abetone deve molto della sua fama sportiva. Pochi sono però i settentrionali che conoscono direttamente questa località: le brevi note che seguono vorrebbero essere perciò, oltre all'illustrazione topografica di una zona, l'invito cordiale a frequentarla. Il momento migliore per una visita non è il pieno inverno, come parrebbe consigliare l'altezza limitata dei monti, bensì quel periodo che va dai primi di marzo alla fine di aprile e spesso oltre. Ciò vale soprattutto per chi desidera far delle gite o delle traversate.

Per giungervi. — Ferrovia sino a Pracchia (sulla Bologna-Pistoia), poi autobus (35 km.) Servizi automobilistici diretti da Firenze: (ogni g. part. 7,25, arr. 11,40; L. 28,70). Per strada 280 km. da Milano, 110 da Bologna, 84 da Firenze. (Venendo da Milano fare via Modena-Pavullo).

Carte. — Foglio N. 97 (San Marcello Pist.se) e tavolette relative al 25.000; (specialm. « Boscolungo », III-NE), della Carta Ist. Geogr. Militare.

Guide. — F. Maraini, « Guida dell'Abetone per lo sciatore », (annessavi carta con itinerari sciistici), Firenze 1934 - Lire 3 (alcune copie in vendita al C.A.I. Milano).

Scuola di sci. — Ottimamente attrezzata.

Alberghi. — Numerosi; di diverse categorie. Tot. 15 alberghi con 582 letti. Inoltre: Autorimesse, noleggio e riparaz. sci, negozi equipaggiam. ecc. Posta, telegrafo, telefono. Medico. Dal 1936 Capoluogo di comune.

Campi

I più belli: Taglio Marchetti (a pochi minuti dal passo sul versante NE del M. Gomito). I Piloni (a poca distanza dal passo, verso Fiumalbo).

Inoltre: Il Catinozzo, gli Orsatti, le Regine, l'Uccelliera (piccolo trampolino), l'Angiola, ecc.

Gite

1) Discesa a Fiumalbo. — M. 500 di dislivello; km. 6. Per il ritorno ci si può valere del postale che passa da Fiumalbo alle 12,30 e giunge alle 13 all'Abetone. Si possono anche affittare macchine a L. 5 per persona.

Dalle Piramidi raggiungere i campi dell'Uccelliera. Da qui seguire il sentiero sino ai Piloni e continuare la discesa per questi campi seguendo le piste sempre numerose ed i cartelli indicatori. Giunti alle prime *case di pastori* volgere a sinistra, risalire un po', e riprendere di nuovo la discesa, tenendosi sempre alti sulla valle. Da ultimo si cala rapidamente sino al paese.

2) Il Monte Gomito (m. 1892) e le sue discese. — Per salire al M. Gomito si possono prendere diverse vie:

a) *Per il Prataccio.* - Questa è la via seguita ordinariamente, e le tracce sono sempre numerose. Dal passo; per il Taglio Marchetti fino al « Ponticino ». Qui volgere a destra: il sentiero sale ripido fra boschi di faggi a raggiungere il crinale che segue fino ad una minuscola anticima del Gomito (il Bandierino). Da qui alla vetta — visibile 500 m. più oltre — si risalgono le aperte distese nevose senza alcuna difficoltà. (Dall'Abetone ore 1,30).

b) *Per la strada del Tedesco.* - Il sentiero ha inizio fra l'Hotel Excelsior e la pensione Tre Potenze. Prosegue dapprima più o meno pianeggiante per circa mezzo km., fino ad un deposito d'acqua. Sale poi assai ripido a raggiungere l'itinerario *a*) presso il Bandierino.

c) *Per la « Direttissima ».* - Il sentiero s'inizia di fronte all'Albergo Chiarofonte, e sale ripido tra i faggi, fino alla zona scoperta. Da qui facilmente si raggiunge la vetta. Questa via di salita è poco consigliabile a meno che la neve non sia dura e non si possano portare gli sci sulle spalle.

d) *Per i Campi dell'Angiola.* — Seguire la strada Abetone-Pievepelago fino a circa un km. dall'Abetone. Da qui si diparte un sentiero che sale non molto ripido fino al termine dei boschi, poi lungo il crinale del Pulicchio si raggiunge la cima del Gomito. Via meno diretta delle altre, ma consigliabile per la bellezza dell'ambiente.

DISCESE

Il M. Gomito è una cima eccezionalmente favorita. Dalla cima si possono percorrere numerose discese completamente diverse, tutte di grande interesse sciistico.

a) *Per il Prataccio.* - E' la via comunemente seguita. Dalla cima per campi aperti al Bandierino; da qui all'Abetone per il sentiero del Prataccio. 500 metri di dislivello.

b) *Per la Via del Tedesco.* - Dalla cima come sopra fino al Bandierino; da qui per il vallone che si diparte sulla sinistra direttamente all'Abetone. Discesa sconsigliabile per la fittezza del bosco.

c) *Per la « Direttissima ».* - Dalla vetta fino al bosco per campi aperti; poi per un sentiero ripido e stretto nella faggeta, direttamente all'Abetone. M. 600 di dislivello. Questa discesa può essere assai difficile e pericolosa se presa a forte andatura. E' su questo percorso che si sono disputate diverse gare internazionali.

d) *Per il Pulicchio ed i Campi dell'Angiòla.* - Dalla vetta centrale, passare su quella occidentale (1877), poi divallare in direzione nord per vasti campi tenendosi in cresta o poco sotto. Dopo circa un km. volgere a destra e per uno stradello nel bosco raggiungere la Strada Naz. a dieci minuti dall'Abetone. M. 600 di dislivello. Discesa facile e divertente.

e) *Per la Valle delle Pozze a Faidello.* — Dalla cima principale calare alla sella tra questa e la cima Occ. Da qui per una bellissima successione di liberi pendii scendere fino al bosco. Si trova poi facilmente un passaggio tenendosi sulla sinistra. Infine traversare, sempre scendendo, tutta la valle fino alla strada carrozzabile sul fondo, che porta in leggero pendio a Faidello. Da qui all'Abetone, per la strada Naz. km. 3. Gita consigliabilissima. Metri 700 di dislivello. Valle esposta a Nord (ore 2-3).

3) Tre Potenze (m. 1940). — Fino al Gomito, v. gita 2. Dalla sella tra la cima centr. del Gomito e quella O. discendere per il vallone sottostante (Ovest). Arrivati ai primi alberi proseguire ancora fino alla base di un gran campo concavo che scende dalla Focetta q. 1771. Si risale questo sino a circa metà, traversando poi sulla destra sotto alle rocce del Dente della Vecchia (1843), (ripido). In breve si è alla foce delle Tre Potenze (1780 c.) Da qui si può raggiungere la vetta direttamente per il costone NE (ripido) oppure, (più facile), volgere a destra verso il Lago Piatto, e di qui alla q. 1890, poi per cresta in vetta. (Ore 3-4, panorama vastissimo).

DISCESE

a) *Ritornando per la stessa via* si scende sino alla Foce delle Tre Potenze, sia direttamente, oppure (più facile) girando dal Lago Piatto. Dalla Foce al m. Gomito per la solita via.

b) *Dalla vetta delle Tre Potenze a Faidello*, per la valle delle Pozze. Discesa completa, di prim'ordine. Quasi m. 1000 di dislivello. Primo tratto: terreno aperto, pendii ripidi; secondo tratto: bosco rado; ultimo tratto: sentiero e stradello. Dalla vetta scendere in direzione nord, e tenersi poi sempre sul fondovalle.

Nota: L'Alpe delle Tre Potenze si trova al centro d'una zona sciistica mente interessantissima. A levante i vasti campi della Foce di Campolino (1785), a ponente verso Foce a Giovo (1674) e il Balzo delle Rose (1739), distese non meno grandi di terreno scoperto. Sia da un lato che dall'altro, nudi crinali ondulati si seguono per chilometri e chilometri, offrendo allo sciatore infinite possibilità.

4) Monte Maiori e Libro Aperto (metri 1937). — Dall'Abetone anzitutto bisogna raggiungere Monte Maiori (m. 1561). Ciò si può fare per due vie: il « Sentiero Alto » che segue il crinale del Reniccione, ed il « sentiero basso », che taglia il monte a mezza costa. Dalla cima di Monte Maiori calare verso destra (E) tenendosi presso al limitare del bosco. In pochi minuti si giunge al Passo della Vergmetta (1492). Da qui si può raggiungere il Libro Aperto risalendo direttamente il costone NO del monte; oppure proseguire quasi in piano verso sinistra, per risalire poi l'ampio vallone che porta alla sella tra le due cime (Vallone dei Faggi), (ore 1-2, panorama vastiss.).

DISCESE

a) *Per il Vallone dei Faggi.* - Dalla cima alla sella sottostante; poi sempre seguendo il fondovalle raggiungere le prime boscaglie e volgendo a sinistra, per la Foce delle Vergipette, a Monte Maiori ed all'Abetone. Discesa facile. Fino alla Foce, m. 400 di dislivello.

b) *Per il costone NO.* - Dalla cima più alta passare alla seconda, e da qui direttamente alla Foce della Verginetta. Discesa consigliabilissima. Metri 400 di dislivello.

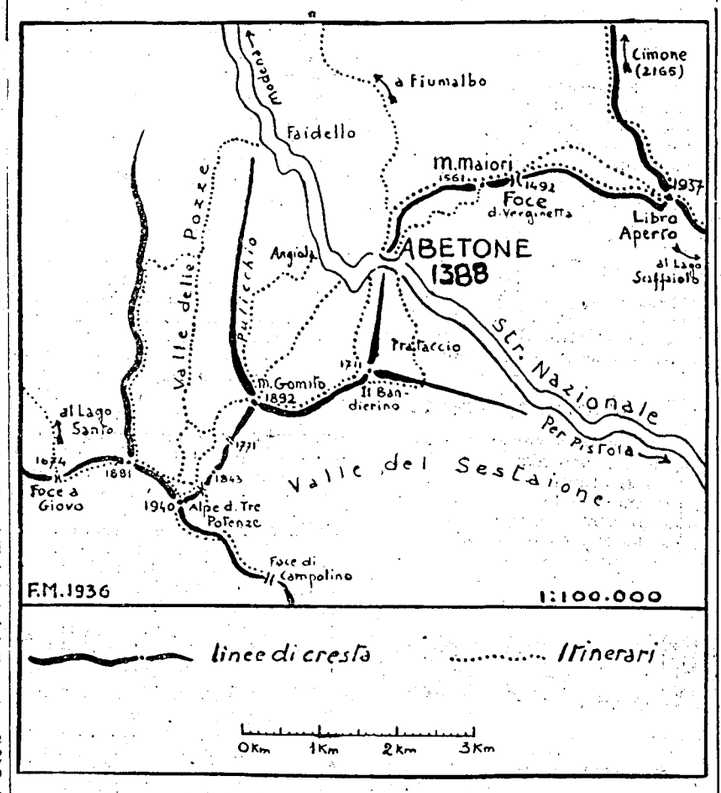
Traversate dall'Abetone

1) Abetone - Libro Aperto - Cimone (m. 2165), Sestola. — La salita al Cimone — la vetta più alta dell'Appennino Tosco-emiliano e punto panoramico eccezionale — è una gita che molti desiderano fare. Ma il versante toscano dal punto di vista puramente sciistico non offre molto interesse, mentre la discesa in Emilia — su Sestola — è di prim'ordine. Perciò conviene traversare la montagna ed andare a pernottare a Sestola, da dove servizi automobilistici riportano a Pievepelago e poi all'Abetone. Fino al Libro Aperto vedi gita 4. Da qui, tenendosi sempre in cresta o poco sotto, si raggiunge un ampio passo (1780 circa), da cui con ripida salita si arriva alla vetta del Cimone (2165), (ore 3-5 dall'Abetone). Scendere poi per un centinaio di metri la cresta NO fino ad un piccolo intaglio. Da qui traversare verso destra il pendio nord del monte (ripido) e calare all'ampio piano sottostante (Pian Cavallaro). Sempre per campi vastissimi, giù fino al colle i Mezzi (1560 c.) Dal Colle volgere a destra, e per una comoda mulattiera direttamente a Sestola. Metri 1100 di dislivello. Ottima esposizione. Alcuni tratti pianeggianti.

2) Abetone - Libro Aperto (m. 1937), Lago Scaffaiolo (m. 1775). — Una delle gite più interessanti della zona. Svolgendosi la via quasi continuamente sul crinale spartiacque dell'Appennino i panorami sono di una vastità meravigliosa. Fino a Libro Aperto vedi gita 4). Dalla cima calare lungo la cresta Est poi seguire più o meno il filo fino ad un ripido salto di roccia dove bisogna togliersi gli sci (alpinisticamente facile). La cresta rocciosa che si presenta subito dopo non va superata direttamente ma evitata nel suo primo tratto tenendosi bassi sulla destra (sud). Per un canalino risalire sullo spartiacque, dove di nuovo si possono calzare gli sci. Di qui senza altre difficoltà fino al Lago Scaffaiolo, superando la Cima Tauffi (metri 1799); i Balzoni (1752), le Tre Cime della Vista del Paradiso (1700) e lo Spigolino (1837). Dall'Abetone ore 5-8. Al Lago Scaffaiolo, rifugio Duca degli Abruzzi del C.A.I. di Bologna (chiavi presso il custode a Madonna dell'Acero. Aperto la domenica). Questo rifugio si trova al centro di una zona sciistica importantissima.

3) Abetone - Lago Santo - San Pellegrino - Foce di Radici (m. 1528). — Traversata lunga ed interessantissima. Dall'Abetone traversato il Gomito, passare per il Lago Piatto alla Femminamorta (1881) e di qui scendere alla Foce a Giovo (1674). Dalla foce scendere ancora per circa tre chilometri lungo la mulattiera che porta al Lago Santo. Senza toccare questo si sale al Largo Passo di Boccaia (1587), donde un piccolo sentiero conduce verso sinistra (SO) ad una depressione del crinale spartiacque. Seguire poi sempre questo fino alla Foce delle Radici, scavalcando la Cima dell'Uomo (1859), il Monte Romecchio (1702), il Monte Albano (1694), il Monte Spicchio (1633) e toccando l'Alpe di San Pellegrino (1699). Dall'Abetone ore 8-12. Alla Foce alloggio presso l'Albergo Lunardi. Autoservizi per la Garfagnana.

Fosco Maraini
(CAI Firenze - Sci 18)



Le esplorazioni alpinistiche del Console Romegialli

(continuazione della prima pagina)

Il terreno è fortemente coperto di brina e l'acqua completamente gelata. Passando sulla dorsale più elevata della piana di Sauana Gheorghis, la spedizione raggiunge la strada Atabà-Arcazio, la quale viene percorsa passando attraverso la sella di Arcazio (alt. 3916), alle ore 8.15, e sino all'altezza di Buahit poi, per sentieri percorribili facilmente da muli anche nazionali a pieno carico ed attraverso vallette coltivate intieramente a frumento ed orzo, alle ore 11.30 raggiunge Ateghebà Gheorghis (alt. m. 3590).

Ateghebà Gherghis: raggruppamento vario di tucul in regione montuosa, riccamente coltivata e per tre quarti a grano.

Le coltivazioni principali sono di cereali, i quali, specialmente frumento ed orzo, sono coltivati su larga scala e con metodo; si notano canali di irrigazione e tracce di concimazione.

In alcuni appezzamenti vi è anche coltivazione di piselli di qualità dolcissima, fave e fagioli. Nessuna vegetazione arborea ad eccezione di un fitto bosco di euforbie nelle vicinanze del torrente Mescià. Bestiame ridotto, acqua abbondante ed ottima a breve distanza.

Nelle immediate vicinanze sorgono due paesi, pure a carattere prettamente agricolo, denominati Cerolevà e Chidane-Meret.

Tutta questa regione, prevalentemente agricola, viene denominata Mescià, nome che portano pure tutti i corsi d'acqua che da Est e da Ovest si gettano nel corso principale del Mescià Uonz.

Al sottoscritto si presentarono i notabili ed i capi dei paesi vicini, richiamati ed accompagnati dal cicca Asellà Agaté, i quali rinnovarono atto di fedeltà. La popolazione però inizialmente fuggiva al nostro apparire.

Lasciato il paese attraverso sentiero difficile per salmerie ed a fortissima pendenza, la colonna raggiunge alle ore 12.45 il Mescià Uonz (alt. 2960), dove venne consumato il primo rancio.

Proseguiva poi alle 14.35 su una mulattiera ben percorribile anche da muli nazionali a mezzo carico. Detta mulattiera è a forte pendenza e si snoda su terreni fertilissimi coltivati a cereali e segue il fondo valle dell'Ambicò Uonz. La colonna raggiunge il villaggio di Mismaà (alt. 3720) alle ore 16.45, con temp. —4° ove consumò il secondo rancio e pernottò.

Mismaà: è composto di vari gruppi di tucul abitati esclusivamente da pastori, i quali coltivano razionalmente il grano necessario alla loro vita. Malgrado l'altezza, la coltivazione del frumento, di qualità ottima a spiga satura, arriva ai 4000 metri.

Gli abitanti, di religione copta, sono circa 300 e vestono con pelli di pecora.

Dopo la prima naturale diffidenza, non avendo essi mai visto bianchi, si presentarono in massa a rendere omaggio ed a offrire doni che vennero ricambiati con sale, rappresentante nella regione la derrata più preziosa e con talleri, dei quali ne era dotata la colonna da parte del suo Comando.

I capi di bestiame, bovini ed ovini, di qualità selezionata ed esemplare, raggiungono circa 800 i primi e più di un migliaio i secondi.

La permanenza della colonna in questa zona ha servito a ridestare la tranquillità ai robusti montanari indigeni naturalmente selezionati, e quindi fisicamente belli, i quali avevano solamente sentito vagamente parlare, e con terrore, dell'occupazione italiana.

Da informazioni assunte risultò poi che il gruppo montano antistante, segnato sulle carte con il nome di Ras Dascian, è dagli indigeni chiamato Degen.

La zona risultò infestata da scimmie di notevolissime proporzioni, a pelo fulvo lungo (babbuini giganti), i quali rappresentano un vero flagello per la rigogliosa agricoltura locale.

Quarta tappa

Mismaà: passo «senza nome»: fra il Ras Dascian ed il massiccio dell'Ualta. Giorno 10, tappa diurna. La colonna parte alle ore 6.50 con temp. —3° (nella notte il termometro aveva segnato —8°) e per mulattiera di non difficile percorribilità, che sale a forte pendenza risalendo la dorsale che scende dall'Ualta, in direzione Est-Ovest, raggiunge il valico alto m. 4550 alle ore 10.30; temp. +6°; attraversando vallette e dorsali erbose.

Nella salita vennero notati piccoli gruppi di cavalli in libertà. Al valico, dove venne sistemato il bivacco base, sorge un sistema fortilizio che, da informazioni assunte, risultò essere stato costruito in epoche precedenti il governo di Menelik, sembra sotto il Regno di Re Giovanni, dal degiac Ubien per combattere il fratello Ras Gavrì Alù che venne sbaragliato e ricacciato oltre il Lago Tana.

Alle ore 15 metà colonna iniziò l'ascensione della cima N. 1 (senza nome), alto m. 4550, che raggiunge seguendo itinerario alpinistico alle ore 16.30; temp. +8°.

Sulla vetta venne eretto un alto cippo trigonometrico ed eseguito l'orientamento di tutta la regione, necessario per stabilire il successivo programma, indi per cresta fu raggiunta la cima N. 2 (Uandi), alt. 5010, dove pure venne eretto altro cippo.

Il rientro al bivacco avvenne alle ore 18.15.

Le scalate del Ras Dascian

Giorno 11: ascensione.

La giornata venne impiegata completamente per l'esplorazione e l'ascensione di tutte le quote che formano il vasto massiccio del Ras Dascian (Degèn).

La temperatura risultò alle ore 1 di —10°; alle ore 5 di —8°; alle ore 6 di —7°. Una pattuglia di cinque elementi, partita dal bivacco alle ore 6.30 seguendo l'itinerario riconosciuto in precedenza, e passando fra la bocchetta esistente fra la cima N. 2 dell'Ualta e l'Ancuà, scendeva nella valle «senza nome», che porta a Mattà, raggiungendo quindi la cima Sazza (alt. m. 4800), ove erigeva un cippo trigonometrico ed issava la bandiera nazionale.

La pattuglia rientrava al bivacco in serata.

Le pendici orientali e la cima sono erbose e di facile percorribilità; sino all'altitudine di circa m. 4000 del versante Est (Tembien) vi si notano tucul da pastori e coltivazione di cereali.

Contemporaneamente, una seconda pattuglia, al comando di un ufficiale, ascendeva il Ras Dascian (alt. m. 5020), procedendovi all'erezione di un cippo trigonometrico ed issandovi la bandiera nazionale.

Questa pattuglia rientrava al bivacco alle ore 16.30.

Il massiccio del Ras Dascian è roccioso e di non facile accesso. La parete occidentale è difficile alpinisticamente. Dal bivacco, per la parete orientale, la cima è raggiungibile in circa 90 minuti ed è ascendibile solo a provetti montanari.

Una terza pattuglia composta da circa 40 uomini al comando di ufficiali, partiva dal bivacco alle 7 per il riconoscimento l'ascensione e l'esplorazione dell'Ualta.

Venne eretto un cippo trigonometrico sulla cima N. 5 (senza nome), alt. m. 4710; indi per cresta fu raggiunta la cima N. 6 (senza nome) alt. 4715, dove pure venne eretto cippo trigonometrico; sempre per cresta e bocchette venne riconosciuta e scalata la cima N. 7 (senza nome), alt. m. 4705, dove fu eretto cippo trigonometrico; indi, sempre per cresta e vallette, venne raggiunta la cima N. 8 (Ualta), alt. m. 4740, dove fu eretto cippo trigonometrico e issata la bandiera nazionale.

A circa 2 km. in linea d'aria dalla cima N. 8 (Ualta), in direzione Nord-Est-Sud-Ovest, fu riconosciuto un valico, alto 4695 m., per il quale passa un sentiero che da Ateghebà Gheorghis porta direttamente a Basedà.

Detto sentiero però è di più difficile percorribilità di quello che risale l'Ambicò Uonz e che porta al passo esistente fra il Ras Dascian e la cima N. 5.

Il reparto rientrò al bivacco alle ore 17.30 circa.

Dal lato orientale tutte queste cime si presentano rocciose ma di facile ascensione; le pendici a cento metri di dislivello al di sotto delle cime sono erbose.

Il lato occidentale invece è costituito da una parete di roccia a picco di difficilissima scalata.

Una quarta pattuglia, al comando del sottoscritto, partendo dal bivacco alle ore 8.30, intraprese la scalata dell'Ancuà (alt. m. 5050), erigendovi il cippo trigonometrico ed issandovi la bandiera nazionale.

Detta pattuglia rietrò al bivacco alle ore 17.30.

La più alta cima: L'Ancuà

L'Ancuà, la più alta cima del massiccio così detto del Ras Dascian (Degen), sita fra il Ras Dascian stesso e la cima N. 2, si presenta come un ampio massiccio roccioso e rettangolare apparentemente di impossibile ascensione.

La scalata offre difficoltà alpinistiche dal lato orientale ed è quasi impossibile dalla parete occidentale, meno difficile salendo da Nord verso Sud.

Su tutte le cime esplorate vennero compiuti accertamenti e rilievi topografici.

Al valico «senza nome», ove venne impiantato il bivacco, si presentavano al sottoscritto un gruppo di capi e notabili delle regioni antistanti accompagnati dal cagnasmac Ligg Fataec Sadié, i quali vennero a fare atto di devozione offrendo doni che furono ricambiati. Fra essi vi erano notabili e capi giunti da oltre una giornata di marcia indigena dalla regione del Tembien. La maggior parte di essi non avevano ancora preso contatto con i bianchi.

Dal passo «senza nome» si dipartono tre sentieri che portano a Zobalì, Loarì, Adivadù, Teclaimanet, Beiedà.

Sulle pareti occidentali di tutto il sistema si notano colate di ghiaccio permanente (candelotti); particolarmente sull'Ancuà si osservano numerose striature trasversali di neve ghiacciata.

Tutte le bandiere vennero lasciate sui cippi assieme ad indirizzi di saluto protetti da bottiglie ed allogati in apposite nicchie praticate come d'uso nei cippi stessi.

Capi ed indigeni confermavano che, a memoria d'uomo, nessun bianco passò in precedenza da quelle regioni. Inoltre, le quote segnalate e riconosciute non vennero mai ascese da indigeni per superstiziosi motivi e questi si rifiutavano pure categoricamente di accompagnare le pattuglie nonostante le offerte di danaro.

L'esplorazione terminò quindi il giorno 11 e la colonna, alleggerita di gran parte di viveri e materiale si apprestò per il ritorno. Vennero pure eseguiti dei controlli circa il funzionamento del cuore a queste altitudini, come risulta dall'unita tabella.

La marcia di ritorno

Giorno 12. - 1.a tappa rientro - Valico «senza nome» - Suana Gheorghis - Dopo una notte eccezionalmente rigida (—12°) la colonna d'esplorazione, alle ore 6.35 iniziava la marcia di rientro raggiungendo, per lo stesso itinerario percorso nell'andata, ad Ateghebà Gheorghis, alle ore 11.30, dove sostava per la consumazione del primo rancio. Indi, abbandonando il sentiero percorso nell'andata e proseguendo per il vallone di Catamà sino alla sella di Arcazie e poi riprendendo il sentiero già percorso, raggiungeva in serata, e precisamente alle ore 18.30, il villaggio di Sauana Gheorghis, dove bivaccava. Questa tappa risultò effettivamente durissima: undici ore effettive di marcia ad andatura sostenuta, con più di 2000 m. di dislivello in discesa ed oltre 1200 m. in salita.

Da calcoli approssimativi il chilometraggio risultò di oltre 60 km.

Giorno 13. - 2.a tappa rientro Sauana Gheorghis - Torrente Deroch Uonz.

La colonna iniziò la marcia alle ore 6.15 e seguendo il sentiro percorso nell'andata e riguadando l'Anzià, raggiunse Meccarabià Mariam alle ore 12.30, dove consumò il primo rancio.

Ripartendo alle 15 raggiunse il Deròch Uons, alto m. 1600, alle ore 17.15, ed ivi bivaccò.

Giorno 14. 3.a tappa rientro - Deroch Uons - Adi Arcai.

La colonna partì alle ore 7, raggiunse Aussè seguendo la mulattiera già percorsa nell'andata alle ore 9 e proseguì per Adi Arcai. Alle ore 11 sostò lungo il percorso per la consumazione del primo rancio, nel punto d'incontro con la colonna inviata dal Comandante la Divisione con viveri di conforto. Detto incontro ha lasciato profonde tracce nel morale dei fierissimi componenti la colonna, i quali manifestarono la loro riconoscenza inneggiando al generale ed alla gagliarda Divisione da lui comandata. Proseguì poi raggiungendo Adi Arcai alle ore 16.

Nessun incidente da segnalare.

La colonna risultò qualitativamente omogenea e tutti indistintamente ufficiali e gregari si prodigarono in modo ammirevole, compresi della loro importante e privilegiata missione con la volontà tesa alla brillante riuscita.

Influenza sull'organismo umano dell'altitudine

e della rarefazione dell'aria

Il Console Romegialli allega inoltre al suo rapporto le seguenti osservazioni medico-scientifiche circa l'influenza esercitata sull'organismo umano dall'altitudine e rarefazione dell'aria durante l'esplorazione:

«Durante l'ascensione al Ras Dascian per l'ipobaropatia, si sono potuti osservare i seguenti fenomeni generali:

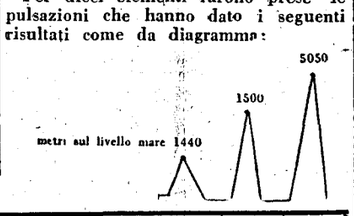
Cerchio al capo con nevralgia alla regione oculare, martellamento alle tempie, astenia in taluni elementi profondissima, in pochi elementi vertigini e vomito, nella quasi totalità senso di affanno specialmente durante il calar del sole, insonnia tormentosa, senso di oppressione, tremori.

In qualche elemento, circa il 25 per cento, si è avuta forte epistassi che si è accentuata nella discesa, in pochissimi (4 su 66) si ebbe fuoriuscita (inavvertita soggettivamente) di sangue dalle orecchie.

L'appetito e la sete normale, difficoltà a sopportare la fatica, ogni minimo sforzo violento portava all'affanno.

Nella quasi totalità, tosse molesta senza espettorato di sorta durante la notte, che cessava perdendo quota nella discesa».

Per dieci elementi furono prese le pulsazioni che hanno dato i seguenti risultati come da diagramma:



Console ROMEGIALLI Cav. Uff. Italo	74	76	80
C. M. MARIANELLI Gian Carlo	70	76	100
C. Sq. POZZI Remigio	90	74	89
C. N. GNUVA Bernardo	84	84	98
Maresciallo D'ANNA Ignazio	70	97	105
C. N. COPPO Martino	74	120	127
C. N. MASCHERPA Francesco	84	78	95
C. Sq. MENEGOLA Pietro	72	84	116
C. N. Sc. PRIMATESTA Giuseppe	80	98	139
C. Sq. ROLANDO Giovanni	68	85	91

Le successive ascensioni nello Tzellemti

Come preannunciava nella lettera al dott. Bertarelli, il console Romegialli con la sua colonna della 128.a Legione Alpina, composta da valorosi montanari delle alte valli dell'Ossola, Val d'Aosta, Valtellina e alte valli del Biellese, continuando la sua ricognizione verso nord dell'orrida e quasi sconosciuta regione dello Tzellemti, prendeva contatto con capi e popolazioni e spazzava definitivamente gli sparuti gruppi di elementi armati colà rifugiatisi. Raggiungeva così la catena rocciosa che, dall'altipiano di Mai Tzalò, si erge all'orizzonte con direzione nord-nord est ed è denominata Amba Abier. Si tratta di un maestoso, sconvolto e tormentato sistema roccioso, a cavallo fra il Semien e il Tembien, le cui propaggini dal Buhait scendono al Tacazzè. E' formato da aride creste con guglie arditissime, ritenute in gran parte inaccessibili. E' un gruppo che si presenta di grande interesse alpinistico, sia per la suggestiva bellezza, che per le difficoltà di scalata, possibili solo ad esperti alpinisti di provata esperienza e dotati di equipaggiamento idoneo: scarpe da roccia, chiodi, corde, ecc.

La colonna del console Romegialli partì dall'attendamento di Mai Zebrid e per sentieri talvolta introvabili, nel groviglio della vegetazione rigogliosissima, passando per la valle del Seremtà, raggiunse a tarda sera le pendici dell'altipiano di Mai Tzalò, ove bivaccò in località Darì. Qui si ergono le paurose guglie del Seitan Mataià, «Montagne del Diavolo».

Proseguendo all'alba, pel sentiero a forte pendenza e di difficile percorribilità, fu raggiunto a tarda sera il passo di Uocianà Berrì, a quasi 3000 metri, ove venne fissato il secondo bivacco. A tarda sera, come predisposto, venne acceso un grande fuoco al quale, fra il commosso entusiasmo dei presenti, un altro fuoco rispose da Mai Zebrid, unendo in ispirito i camerati separati da più di 60 chilometri.

All'alba il console Romegialli, con una pattuglia di arditi scalatori iniziò l'ascesa alla prima guglia senza nome.

La roccia si presentò sùbito impervia, con appigli malsicuri e nella quale, con i pochi mezzi a disposizione, era assolutamente impossibile fissare i chiodi di sicurezza. Dopo vani tentativi per trovare una via possibile, la cordata, fra notevoli difficoltà e pericoli, per il versante est, potè finalmente raggiungere la vetta e issarvi il glorioso tricolore. L'ascensione su parete a picco era durata dalle sette del mattino alle quattro del pomeriggio senza soste.

Sùbito, dopo essersi concesso un breve periodo di riposo, la pattuglia iniziò il tentativo per passare in cresta sulla seconda vetta, ma, data l'ora tarda e le difficoltà quasi insuperabili, gli ardimentosi dovettero per quel giorno abbandonare l'impresa e rientrare al bivacco che veniva raggiunto a notte fatta.

La giornata seguente, ascesa facilmente la quota a sud del passo Uocianà Berrì, denominata Teiuà, venne impiegata per i lavori di rilievo.

Successivamente il console Romegialli decise di spostare la base e, partiti all'alba i legionari raggiunsero il villaggio di Ueilà.

La scalata dell'Amba Abier

Il console, dopo un preventivo studio, iniziò all'alba l'ascensione dell'Amba Abier propriamente detta, che si presentava oltremodo difficile.

Dopo vani tentativi per cercarvi una via, durati oltre cinque ore, finalmente, nella parete sud, fu possibile infilarsi in una spaccatura della roccia che permise, con grandissima difficoltà e con molto pericolo, l'ascensione della parete che si erge a picco per oltre mille metri sopra Ueilà e di qui, per una facile cresta, raggiungere la vetta a 3700 metri.

Gli intrepidi scalatori poterono ammirare in lontananza il gruppo del Dasciam, totalmente ricoperto da un candido mantello di neve scendente fino al passo omonimo, ed il caratteristico massiccio del Buhait con i suoi immensi altipiani, nonchè la cerchia dei monti Hay, e l'afosa piana dell'Haida, del Uolcait e del Bircutan.

A tarda sera, la spedizione rientrò alla base di Mai Zebrid.

La colonna, attesa con ansia dai camerati, venne accolta con quell'appassionato entusiasmo con il quale la seguirono e che forma la ammirata caratteristica di questa fierissima Legione, che riflette la tenace volontà del suo valoroso comandante.

Queste le notizie date nei passati giorni dagli inviati speciali della stampa quotidiana. Ma non vi è dubbio che il console Romegialli farà seguire anche su questa seconda serie di esplorazioni e di scalata una dettagliata relazione che ci riserviamo di pubblicare non appena in nostro possesso.

TEMERARIETÀ

L'avventura di Frey sul Watzmann

Il mondo alpinistico tedesco — e per riflesso anche il nostro — ha vissuto gli scorsi giorni momenti di attesa e d'emozione per l'avventura dei cugini monacensi Frey, rimasti per sei giorni bloccati sulla parete orientale del Watzmann, nei pressi di Berchtsgaden. La stampa quotidiana ha riferito con abbondanza di particolari drammatici — quando le cose stanno per volgere al tragico si occupa volontieri e diffusamente di alpinismo — le peripezie dei due temerari, e le vicende delle squadre di soccorso che per varii giorni effettuarono tentativi per salvare i bloccati.

L'avventura ha avuto per fortuna esito felice e i due possono dire di averla scampata bella, dopo ore di vicende tragiche e paurose. Un principio di assideramento ed uno stato di profonda spossatezza, ma con qualche giorno di riposo l'integrità fisica dei due cugini è stata ristabilita e l'avventura rimarrà un ricordo sperlamo ammonitore e non soltanto per essi.

Il fatto ha varie "morali". Anzitutto è da mettere in rilievo l'opera generosissima, spontanea, immediata delle squadre di soccorso, spinte da un sentimento di abnegazione che solo gli alpinisti — coloro che sentono profondamente la passione della montagna e che li fa solidarizzare immediatamente coi camerati in pericolo — possono provare. Più di una colonna di guide e di volonterosi ha affrontato un còmpito quanto mai arduo e pericoloso per giungere al soccorso dei due bloccati sull'infida parete. Una squadra di soldati ha pure dato efficace assistenza. Il mezzo aereo si è rivelato ancora indicatissimo ai soccorsi di questo genere e si può dire che senza l'aiuto delle coperte e dei viveri lanciati dall'aeroplano, i due Frey avrebbero pagato con la vita la loro audacia.

Ma c'è un'altra considerazione, ancor più istruttiva sul fondo di questo dramma. I Frey, pur possedendo un buon grado di abilità alpinistica, hanno voluto affrontare un'impresa superiore certamente alle loro forze. Ciò che li ha spinti a tentare la scalata che, se riuscita, avrebbe dato loro gloria e rinomanza, era non soltanto la passione alpinistica in sè, ma un altro scopo meno disinteressato, se pur sempre ammirevole. Essi volevano, cioè, richiamare l'attenzione sulle loro gesta per far sì che gli organizzatori della spedizione che si sta preparando a Monaco per l'ennesimo assalto ai colossi dell'Himalaia, li scegliessero per unirsi alla comitiva in partenza nella prossima primavera. Ciò avrebbe significato non soltanto il balzo in primo piano sulla scena alpinistica tedesca, ma anche la possibilità di recare aiuto ai loro familiari, che si trovano in condizioni economiche precarie. Sentimento quanto mai elevato ed encomiabile. Ma una posta di questo genere non può esser giocata su atti di temerarietà che possono costare la vita ai protagonisti e piombare nel lutto proprio coloro che si vorrebbero aiutare.

La parete della Watzmann, già difficile nella bella stagione, è impresa tememaria quando il vetrato la ricopre, è infido ed ostile.

G. P.

Nuove pubblicazioni

Note di tecnica sciistica

Il capitano Ottavio Berard può ben dirsi il più esperto, per lunghi e provati anni di attività, dei direttori di scuole sciatorie, il prototipo, anzi, di questa benemerita categoria. Quando si pensi a quello che la Scuola Alpina della R. Guardia di Finanza al Passo di Rolle ha rappresentato per tanti anni come vivaio di campioni nazionali, si può avere un'idea della capacità di chi la dirige, di chi segue giornalmente gli allievi, di chi ne sa indirizzare le varie attitudini. In quindici anni di lavoro, il Berard ha potuto abilitare oltre 6.500 sciatori militari, affiancato, come è, da istruttori intelligenti e sagaci. Se poi si tien conto dei suoi continui contatti con le maglie azzurre ed i nostri olimpionici, con i loro allenatori federali che vanno da Lisligaard, Kilellberg a Sares per il fondo, a Ulland per il salto ed infine a Gasperl, tuttora considerato l'asso mondiale della velocità in sci; se si aggiunge che egli ha potuto seguire sul campo delle massime competizioni il duro, ma costante ascendere dei nostri atleti e che il valoroso capitano delle Guardie di Finanza gode la più alta considerazione dei comandanti superiori e della F.I.S.I., si può immaginare quanta e quale pratica esperienza egli possa aver acquistato in tanto tempo e in sì svariati campi della attività sciatoria. Nessuno, quindi, meglio di lui, è in grado di parlare didatticamente di tecnica sciatoria. E con lo scopo di diffondere in modesta ma completa sintesi gli elementi di questa tecnica, egli ha voluto raccogliere in un volumetto le sue norme ed osservazioni.

Intendiamoci; c'è oggi una ricca e pregevole bibliografia per chi desideri una estesa trattazione delle varie specialità dello sci agonistico. Il capitano Berard ha voluto, invece, tenersi di proposito breve, segnando tuttavia quanto più importante nella moderna tecnica, affidando a pochi ma afficaci fotogrammi la parte illustrativa.

Il libro, insomma, non vuol essere un manuale di tecnica sciistica. Esso fissa alcuni concetti fondamentali dell'insegnamento moderno dello sci e tende ad unificare i vari metodi e sistemi di insegnamento per semplificare e facilitare il compito degli istruttori.

Il volumetto è diviso in cinque parti, di cui la prima parla delle basi del metodo di insegnamento, dell'equipaggiamento, delle scioline, delle norme per la buona conservazione del materiale. Entra quindi, nella seconda parte, in quelli che sono gli elementi fondamentali dell'uso degli sci: marcia in piano, salita, discesa, passaggi di conche, ondulazioni e cambi di pendenza. Tratta dei frenaggi (a spazzaneve, mezzo spazzaneve, curve a spazzaneve, voltate a spazzaneve), degli arresti e frenaggi (Cristiania, tirato, strappato, a forbice, a spazzaneve, parallelo, del Telemark), del frenaggio con i bastoncini, voltate e salti di arresto, marcia in piano e passi di corsa.

Seguono in apposito capitolo, alcune considerazioni sullo sci agonistico, accenni sulla preparazione allo sci agonistico, sul massaggio, alcune considerazioni sui campioni ed il campionismo.

La parte quarta è dedicata alla ginnastica presciistica e sciistica, alla ginnastica sciistica finlandese e l'ultima parte tratta del pericolo delle valanghe e contiene alcune istruzioni per combattere i grandi freddi, i congelamenti, l'assideramento, le storte, ecc.

Come si può capire, c'è tutto in poco volume, ma il libro ha intonazione essenzialmente pratica per i reparti militari. Pur tuttavia è quanto mai utile per gli sciatori che considerano lo sci come mezzo e non come fine a se stesso, che non restringono la loro attività soltanto alla pista di discesa e alle competizioni agonistiche.

(1) Cap. O. BERARD, Addetto alla Scuola Alpina R. G. di Finanza - Predazzo: *Note di tecnica sciistica* (precisazioni e consigli utili agli istruttori ed allievi), con 30 fotogrammi originali dell'Autore. - Stabilimento Grafico F. Zordan, Valdagno, L. 3, franco di porto L. 4.

Il raduno della F. I. S. I.

rinviato al 6-7 febbraio

Il IV Raduno F.I.S.I., per espresso desiderio della Federazione Italiana Sport Invernali, è stato rinviato al 6-7 febbraio e con esso le importanti manifestazioni agonistiche che gli faranno corona.

La nuova data coincide con la gara di fondo del «Fior di Roccia» il *Trofeo Ponzoni;* questa importante competizione viene ad aggiungersi alle gare internazionali organizzate dallo Sci Ponte di Legno, aumentando l'interesse sportivo delle giornate del Raduno.

Il programma del Raduno e delle manifestazioni resta quindi il seguente:

Sabato 6 febbraio:

Ore 10.30. - Apertura del Raduno F.I.S.I. nelle sale del Grande Albergo Ponte di Legno, presieduto da S. E. Renato Ricci, Presidente della Federazione Italiana Sport Invernali.

Ore 14.30. - Gara internazionale di discesa sulla nuova pista del Corno d'Aola, per la disputa della Coppa «Cady».

Ore 21.30. - Veglia di Sabato grasso nel salone del Grande Albergo.

Domenica 7 febbraio:

Ore 8. - Messa al campo.

Ore 9. - Partenza gara di fondo per il «Trofeo Liliana Ponzoni», valevole per il Campionato milanese.

Ore 9.30. - Partenza dei radunisti per il Tonale.

Ore 11. - Vermout all'Hotel Savoia-Tonale.

Ore 12.30. Rancio d'onore al Grande Albergo Ponte di Legno.

Ore 13.30. - Trampolino Scuola - Gara di salto per il Campionato milanese.

Ore 14.30. - «Trampolino del Littorio» Gara di salto.

Ore 17. - Premiazione e chiusura del Raduno nelle sale del Grande Albergo.

Trasporti e servizi logistici

La ditta Autotrasporti Longoni, con Agenzia di Viaggi in via Dante, 12, Milano, concessionaria della linea Milano-Ponte di Legno, sabato 6 febbraio partirà regolarmente alle ore 14 da Piazzetta Reale; in vista dell'eccezionale avvenimento, al fine di favorire al massimo l'intervento degli appassionati, ha concesso lo speciale prezzo di favore di L. 45 per il biglietto di andata e ritorno da Milano a Ponte di Legno. Inoltre se le richieste saranno sufficienti, alle ore 5.30 del sabato partirà un autobus dal piazzale della Stazione Centrale; prenotare i posti presso l'Agenzia di via Dante.

Avvertiamo, anche, che la Direzione della Ferrovia della Val Camonica ha concesso la riduzione del 70 per cento a tutti i tesserati della F.I.S.I.

Gli sciatori e le Società che desiderano pernottare a Ponte di Legno od al Tonale la notte del sabato è bene che si affrettino a prenotare i posti presso lo Sci Ponte di Legno (per informazioni rivolgersi a Orio Pippo 64-690, Milano).

Domenica 7 febbraio gli alberghi di Ponte di Legno serviranno la seconda colazione al prezzo fisso di L. 9, 10, 11, 14, in due ed anche tre turni, secondo uno speciale orario che nella mattinata verrà comunicato a mezzo radio.

Un rifugio della "Parioli"

inaugurato al Terminillo

Con l'intervento del vicesegretario del Partito on. Morigi, di altre autorità e di Vittorio Mussolini, vicepresidente della Società sportiva Parioli di Roma, è stato inaugurato il 9 scorso il rifugio che la Società stessa ha costruito a Pian dei Valli, sul Terminillo.

Vittorio Mussolini, anche a nome del fratello Bruno, ha deposto una corona dall'alloro presso la stele che ricorda i Caduti fascisti in località Campo Forogna. Il vescovo di Rieti ha poi benedetto i locali del nuovo rifugio ed il federale ha rivolto all'on. Morigi ed a Vittorio Mussolini vibranti parole di saluto.

Il Comune di Rieti ha ceduto l'area (5000 metri quadrati), gratuitamente per la costruzione del rifugio, che è basato sulla razionale utilizzazione dello spazio.

SCI

Campionato II Zona - Lombardia. — Il Direttorio Provinciale di Milano della F.I.S.I. organizzerà a Ponte di Legno, nei giorni 30 e 31 corrente, i campionati di sci della II Zona, col seguente programma:

Sabato 30 gennaio: ore 10, gara di discesa sulla Pista del Corno d'Aola; ore 14,30, discesa obbligata in Val Sozzine.

Domenica 31 gennaio: ore 9, Fondo, km. 18; ore 14,30, salto.

I vincitori dei rispettivi Campionati di zona (combinata discesa, discesa obbligata e combinata fondo, salto), saranno tempestivamente segnalati alla F.I.S.I., che provvederà ad invitarli per la partecipazione ai campionati nazionali.

Le iscrizioni si ricevono presso il Direttorio di Milano della F.I.S.I. Via S. Radegonda N. 10.

Il miglior aperitivo

per sciatori e alpinisti

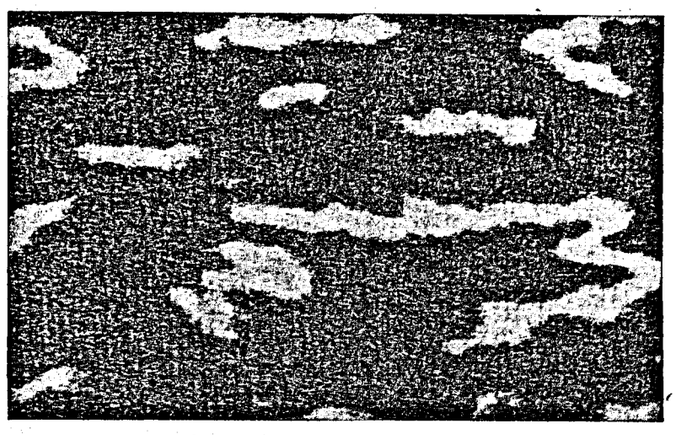
I liquori Donini, affermatisi da oltre trent'anni, ed ancor più favorevolmente accolti dai consumatori, allorchè il Signor *Luigi Donini* iniziò la degustazione del famoso *Aperitivo Mistura Donini*, nel rinomato negozio di San Babila, incontrano sempre il favore della clientela.

Non esiste infatti bar, bottiglieria, caffè sia in Milano e provincia che nelle principali città d'Italia e dell'Estero, dove non siano esposte le specialità delle Distillerie Donini e non si degusti l'inimitabile *Aperitivo Donini* e tutti gli altri prodotti della Ditta, la quale si è veramente imposta nel campo liquoristico.

MISTURA DONINI
l'aperitivo
DISTILLERIE DONINI MILANO

BALISPORT MILANO
FORO BONAPARTE 74
Telefono 12-608
SPORT ECONOMICO • PRODOTTI ITALIANI
attrezzamento ed equipaggiamento sciistico a prezzi di fabbrica • trattamento speciale ai dopolavoro e a tutte le società sportive

V. BRAMANI
L'ASSORTIMENTO PER LO SCI PIÙ COMPLETO PIÙ MODERNO
vibram MARCA DI QUALITÀ
VIA SPIGA 8 - MILANO



tessilfoca
SUPERA LE MIGLIORI PELLI DI FOCA

DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Morbido, impermeabile, profumato. Conserva a lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

Sci ultraleggeri
Olimpionico Garmisch
(Pattuglia Silvestri)
Esclusività TERMENINI
MILANO - Carrobbio, 2

UGET SEZIONE C.A.I.

Sottosezioni: Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

PIAZZA CASTELLO - TORINO - Galleria SUBALPINA

Comunicato

Ho chiamato il camerata Stefano Calderan a sostituire nella carica di Segretario il camerata Corradino Ragionier Vincenzo, dimissionario.

Il Presidente: *Gino Genesio.*

Consiglio Direttivo

Martedì 26 corrente, alle ore 21.30, avrà luogo la prima riunione mensile del Consiglio Direttivo. I soci sono invitati a presenziarvi.

La Direzione.

Le prossime gite

Tutti i giorni festivi e precedenti i festivi gite CIT-UGET nelle migliori stazioni di spor invernali con riduzioni individuali del 70 per cento.

Ogni quindici giorni grande traversata Bardonecchia-Colle di Valle Stretta (m. 2470)-Modane - Passaporto collettivo.

GENNAIO

30-31 Prima gita. - Traversata Bardonecchia - Colle di Valle Stretta - Modane.

31 Sauze d'Oulx (1509) - Valle Susa - Monte Fraiteve (2701).

FEBBRAIO

6-7 Crissolo (1325) - Valle Po - Col delle Porte (2261)).

14 Sauxe d'Oulx (1509) Valle Susa - Colle Bourget (2284).

27-28 Acceglio (1220) - Valle Maira - Passo della Cavalla (2539).

Grande traversata sciistica

Bardonecchia - Colle Valle Stretta (m. 2470) - Modane - Passaporto collettivo.

Prima gita - 30-31 gennaio 1937.

Gite successive ogni quindici giorni.

Programma. - 1° giorno: Torino P. N., partenza ore 18.20: Bardonecchia, arrivo ore 20.02; Proseguimento per il Rifugio Uget Vallestretta; Ore 22 circa arrivo al Rifugio Uget; Vallestretta (m. 1770); pernottamento.

2° giorno. - Ore 7.30 circa, sveglia; prima colazione; Ore 8.30 circa, partenza per il Colle Vallestretta metri 2470); Ore 11 circa, arrivo al Colle e pranzo al sacco; Ore 12.30, discesa su Modane; Modane, partenza ore 18.45; Torino, arrivo ore 20.50.

Quote di partecipazione: L. 28 pei muniti di passaporto regolare; L. 50 compresa l'iscrizione al passaporto collettivo.

I soci UGET godono della riduzione di L. 2.

Le quote comprendono: il viaggio Torino Bardonecchia e Modane-Torino; il pernottamento e la prima colazione al Rifugio Uget Vallestretta. Le iscrizioni si chiudono sette giorni prima dell'effettuazione della gita.

N.B. - Coloro che non sono muniti di passaporto regolare per la Francia possono partecipare alla gita purchè idonei all'espatrio ed in possesso di un documento di idoneità personale: carta di identità, passaporto scaduto, porto d'armi, tessera UNUCI, patente auto.

La direzione tecnica della traversata è affidata all'Ugetino COLLI LILLO, maestro di sci e guida alpina.

Iscrizioni: UGET, Piazza Castello, Galleria Subalpina - CIT, Via XX Settembre, 3, angolo via S. Quintino (tel. 43.784 47.784) - CIT, Via Roma, Palazzo «La Stampa» (tel. 40.943) - CIT, Atrio Stazione Porta Nuova (telef. 24.975).

Gran ballo dello sciatore

Mercoledì, 3 febbraio, avrà luogo al Ristorante Parco del Valentino una serata di danze «Gran ballo dello Sciatore». Gli ugetini sono invitati ad intervenire. I biglietti si possono acquistare a prezzo ridotto presso la nostra Segreteria.

Le riduzioni ferroviarie concesse ai soci del C.A.I. sono le seguenti:

Individuale del 70 per cento; Idem del 50 per cento; Collettiva del 50 per cento.

Per le modalità e per il periodo di validità delle riduzioni stesse i soci potranno avere indicazioni presso la nostra Segreteria.

Ugetini in Val Maira. — Anche la terza gita programmata dallo Sci-C.A.I. U.G.E.T., ha avuto esito felicissimo.

La comitiva, composta da una quindicina di soci d'ambo i sessi, è salita la sera del 25 dicembre da Acceglio al rifugio Unerzio della Sezione Monviso del C.A.I., nell'alta Val Maira.

I gitanti trovarono la più cordiale ospitalità, mercè il cortese interessamento del Presidente della Sezione, Dr. Bressy e del consocio signor Crescio, che svolgono fattiva opera per l'incremento sciistico della bellissima valle.

La valle possiede itinerari sciistici di prim'ordine: gite magnifiche che offrono panorami splendidi.

Nei due giorni di permanenza al rifugio, furono effettuate due gite: il giorno 26 dicembre al Colle Soleglio Bue (m. 2337), ed il 27 dicembre al Passo Gardetta (m. 2437), con piena soddisfazione dei partecipanti.

Neve ottima, farinosa. Tempo splendido.

La vita nelle nostre Sezioni

CANAVESANA

Gita a Balme-Piano della Mussa, 1 gennaio 1937. — Splendida, bene organizzata, favorita tutta da una magnifica festa di azzurro e di sole.

La comitiva composta di quindici ugetini, giunta a Balme alle 9, parte a piedi e parte sugli sci, salì al Piano della Mussa dove si ammirarono cuspidi eccelse e meravigliose, conche digradanti, nelle quali i soci sciatori si abbandonarono al loro dilettevole e fortificante sport.

Sedute consigliari. — A partire da mercoledì 27 corrente e nell'ultimo mercoledì di tutti i mesi, alle 21, il Consiglio Direttivo della Sezione si riunirà in seduta nel locale sociale. I fiduciari sono pregati di intervenirvi.

Programma gite. — 24-1-1937, Pessinetto, Fontana Sistina (m. 1012), Lanzo; 7-2-1937, Pinerolo, Sestriere (m. 2030), Cesana, Oulx; 21-2, Ceres, Pian Saulera (m. 2050); 7-3, Oulx, Cesana, Claviere (m. 1760); 14-3, Convegno invernale intersezionale al rif. Vallestretta; 21-3, Ivrea, Gressoney La Trinitè (m. 1627); 4-4, Ceres, S. Cristina (metri 1340); 18-4, Traves, Uja di Calcante (m. 1614); 2-5, Biella, Oropa, M. Mucrone (m. 2374); 23-5, Maggiolata ad Alpette (metri 956). Pont Canavese; 6-6, Corio, M. Soglio (m. 1970), (festa dei Narcisi); 26-6, Viù, Colle S. Giovanni, M. Civrari (metri 2302); 4-7, Usseglio, M. Lera (m. 3355); 18-7, Balme, Col d'Arnas, Punta Maria (m. 3455); 1-8, Usseglio, Torre d'Ovarda (m. 3075); dal 15 al 22 agosto settimana alpina a destinarsi; 5-9, Crissolo, Monviso (m. 3841); 19-9, Lemie, M. Ciorneva (metri 2918); 3-10, Lanzo, S. Ignazio, Punta Serena (m. 1160); 17-10, Cardata a destinarsi; 31-10, Pont Canavese, M. Colombo (m. 2848); 14-11, Rocca Canavese, Madonna della Neve (m. 914); 28-11, Lanzo, San Giacomo Moia (m. 1414).

VALPELLICE

Sezione Cadetti. — Dal 28 al 31 dicembre u. s. ha tenuto il suo campo invernale al Colle della Vaccera (Alta Val d'Angrogna).

Esso segna la ripresa dell'attività della sezione che, dopo il periodo estivo in cui ha svolto una molto intensa attività alpinistica, pareva essersi assopita.

Favorito da un tempo splendido, il campeggio, che ha avuto una frequenza media di una quindicina di soci, può essere qualificato di ottimo. Da questo primo esperimento si possono trarre favorevoli auspici per gli anni venturi, come ottimo mezzo per la diffusione dello sci fra la gioventù della Val Pellice.

Data la giovane età della maggioranza dei partecipanti non è stata effettuata nessuna ascensione sciistica, limitando l'attività ad esercitazioni sui campi di neve circostanti, sotto la guida di esperti sciatori ugetini.

Pel mese corrente sono in programma alcune gite sciistiche, e la costituzione di una squadra di disco sul ghiaccio.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra 1 - Palermo

Auguri. — Il Reggente, nella impossibilità di farlo direttamente, invia e ricambia a tutti i soci della Sottosezione e loro famiglie gli auguri per il novello anno 1937.

Compiacimento. — Il Presidente e il Vice Presidente della Sezione madre si sono compiaciuti presso il Reggente della Quintino Sella per la prova di attaccamento al C.A.I. di cui i soci dànno spettacolo.

Assemblea soci. — Tutti i soci sono convocati nei locali sociali il 30 gennaio alle ore 21 precise per la consueta assemblea generale dei soci.

Tesseramento O.N.D. — Preghiamo vivamente di consegnare in Segreteria le fotografie e le quote per il tesseramento O.N.D. non oltre il 30 c.m.

Quote sociali. — Rammentiamo ai soci che entro il c. m. l'esattore provvederà a ritirare presso questi l'importo della prima quota di associazione al C.A.I.

Materiale sportivo. — Nei locali sociali vasto assortimento di materiale per alpinismo e sport invernali. Sconti ed agevolazioni ai soci al corrente con il tesseramento.

Orario sede. — I locali sezionali sono aperti ai soci tutte le sere dalle ore 21 alle ore 24.

Notiziario vario. — Si invitano i soci ha portare familiari ed amici nelle gite sociali indette ed organizzate dalla Sezione e dalla Sottosezione, e a partecipare in massa nelle escursioni a carattere sciistico.

Dopo ventidue mesi di permanenza in A.O. (Somalia), al seguito della Peloritana, e rientrato in Italia il consocio Costantino Giuseppe. A questi il nostro entusiastico benvenuto.

E' partito con i gloriosi battaglioni di CC. NN. il consocio Mangano Salvatore. Il nostro più fervido augurio.

Il consocio La Porta Vito è stato incorporato nel Battaglione Allievi Ufficiali degli Alpini. Auguri.

Nuovi soci: Miceli Roberto, Miceli Enzo, presentati da Bianciardi.

Soci riammessi: Stacca Giuseppe.

Gr. Sciat. "Penna Nera"

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Gite in programma. — Quella in Valcava del 17 corrente è stata rimandata al 24 corrente mese. Per il 24 è pure in programma una gita al Pizzo Formico, con traversata a Clusone.

Carnevale. — Anche quest'anno a sabato grasso verrà effettuata la gita al Mucrone, visto l'ottimo esito dell'anno scorso. Prenotatevi!

Nuovi soci: Bombis Giovanni. Gli giunga il saluto cameratesco di tutti i soci.

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO - ROMA

Orario di Segreteria. — La Segreteria è aperta al pubblico: lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20; martedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Tesseramento. — I soci che non l'avessero ancora fatto sono pregati di rinnovare la tessera per l'anno XV con la massima sollecitudine.

Credenziali. — Non tutti i soci si sono attenuti alle disposizioni precedenti. Perciò si ripete ancora che: 1) le richieste delle credenziali devono essere fatte, *nelle ore d'ufficio, almeno due giorni prima della data di consegna;* 2) ad ogni richiesta si deve presentare tanto la tessera del CAI al corrente con la quota sociale, quanto la tessera del CONI; 3) i soci residenti devono fare le richieste *personalmente, quindi non per telefono od altro, soltanto nelle ore d'ufficio;* 4) quelli non residenti invieranno tempestivamente il N. tessera CONI ed eventualmente della tessera CAI, la tassa relativa alla credenziale richiesta più il francobollo per la spedizione, senza di che le richieste non avranno alcun seguito. Si rammenta che per ogni socio che ne ha il diritto compete *un solo 75 per cento all'anno* e che *le credenziali devono servire unicamente per scopi alpinistici.* Le richieste non rispondenti a quanto sopra non saranno considerate.

Non si fanno eccezioni per nessuno, a nessun titolo, per nessun motivo!

Tessere O.N.D. — Richiederle in Segreteria portando una foto; tassa L. 10.— compreso il tagliando permanente per la riduzione nei cinematografi.

Denunzia infortuni. — Si ricorda che gli infortuni avvenuti in montagna si devono denunciare entro cinque giorni, altrimenti la denuncia non avrà nessun effetto assicurativo.

Biblioteca. — Funziona regolarmente dal 15 gennaio. Le norme sono rese note sull'albo sociale della Sezione. E' stata arricchita da una collezione di carte topografiche del l'Appennino Centrale e delle zone turistiche d'Italia.

Personalia. — Nei primi istanti del nuovo anno spirava a Roma S. E. il senatore *Lodovico Mortara,* Ministro di Stato, Primo Presidente a riposo della Corte di Cassazione, Professore on. dell'Università di Pisa e di Napoli. Alla figlia Nella, socia da varii anni, le più vive condoglianze.

Guida dei Monti d'Italia

Il piano di pubblicazione della *Guida dei Monti d'Italia,* edita dal C.A.I., in collaborazione col T.C.I., sta svolgendosi regolarmente: è uscito da poco il III volume: «Masino - Bregaglia - Disgrazia» (conte ing. Aldo Bonacossa); sta per uscire il IV volume: «Gruppo delle Grigne» (dott. Silvio Saglio); nel corso dell'anno XV vedranno la luce il V volume: «Alpi Venoste, Passirie e Breonie occidentali» (dott. Silvio Saglio), ed il VI volume: «Odle, Sella e Marmolada» (dott. Ettore Castiglioni).

Il prezzo di ciascun volume è così fissato: nel periodo delle prenotazioni, L. 15.— per i soci; dopo tale periodo, L. 20.— per i soci. S'intende periodo di prenotazione quello precedente la data della spedizione di ogni volume alla Sezione.

Dal 1° gennaio il prezzo del I volume (Alpi Marittime), del II (Pale di San Martino) e del III (Masino - Bregaglia - Disgrazia), è di L. 20.— per i soci, L. 40.— per i non soci e L. 42.— all'estero.

Per le sottosezioni:

Si ricorda ai Reggenti che le Sottosezioni devono avere come minimo dieci soci paganti, per esser mantenute regolarmente in vita, altrimenti saranno soppresse.

Movimento delle Sottosezioni. — Attualmente sono in attività le seguenti: Ministero della Guerra, Roma; Ministero dei LL. PP., Roma; Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Meta (Aquila).

E' stata sciolta la Sottosezione di Tivoli perchè mancante del numero prescritto di soci.

La Sede Centrale in data 4 corr., ha autorizzato la Sottosezione di Visso (Macerata), già della Sezione di Aquila, di passare alle dipendenze della nostra Sezione.

Tesseramento. — Si ricorda ai soci delle Sottosezioni che non possono chiedere direttamente alla Segreteria della Sezione i bollini per la tessera del C.A.I. o presentare nuovi soci, ma devono rivolgersi alla propria Sottosezione e per questa al Reggente che curerà la pratica.

Ai Reggenti si ricorda che delle Sottosezioni possono far parte soltanto coloro che sono domiciliati effettivamente entro la giurisdizione delle Sottosezioni, od effettivamente dipendenti dai Ministeri presso i quali è stata creata una Sottosezione.

Relazione attività. — I Reggenti sono invitati a far pervenire alla Segreteria della Sezione, ogni due mesi, una relazione dell'attività svolta. Per manifestazioni di particolare importanza si invierà un promemoria dettagliato che sarà tempestivamente inserito nell'organo ufficiale.

A questo proposito si rammenta che le Sottosezioni possono esser sciolte anche per poco rendimento e scarso contributo all'attività complessiva della Sezione.

Per ogni altro argomento ha valore quanto è disposto per tutti i soci dello Sezione in generale.

Programma gite

24 gennaio. - Gita sciatoria al *Monte Sirente* (m. 2349). Partenza in treno sabato alle 18. Pernottamento a Rovere. Sveglia alle 6.30, inizio della salita 7.30. Arrivo in vetta 12. Colazione al sacco. Ritorno circa 16. Ritorno in città 24.10.

24 gennaio. - Gita di propaganda al *M. Costasole* (m. 1251). Appuntamento in stazione ore 6. Partenza alle 6.30, arrivo a Mandella alle 7.30, vetta alle 11. Colazione al sacco. Ritorno in città alle 20.45.

31 gennaio. Ascensione invernale al *M. Velino* (m. 2487). Partenza in treno sabato pomeriggio alle ore 18. Pernottamento ad Avezzano. Il mattino dopo con automezzo a Massa d'Albe, quindi salita del Velino. Arrivo verso le 12. Ritorno a Roma verso mezzanotte. Equipaggiamento alpino con corda, ramponi e piccozza.

Di ogni gita in programma saranno esposti settimanalmente i dettagli in Sede.

Attività della sezione

Il I Campo invernale, che si è svolto nei giorni 31 dicembre u. s., 1, 2 e 3 gennaio m. c. nei Gruppi del Gran Sasso, ha avuto un successo lusinghiero. I numerosi partecipanti sono stati alloggiati al Rifugio Duca degli Abruzzi, sulla cresta di M. Aquila e durante la permanenza hanno fatto parecchie gite sciistiche nelle zone contermini. Il tempo ha favorito la realizzazione scrupolosa del programma e la neve, ottima a quella quota, ha concesso agli sciatori di dare completo sfogo alla loro passione. Un gruppo di partecipanti si è spinto oltre il M. Aquila e nella Valle dell'Inferno; un altro gruppo si è sbizzarrito in folli volate attraverso i morbidi valloni di Campo Pericoli, sostando sovente al Rifugio Garibaldi; infine altri hanno percorso la rapida Val Maone, lungo l'itinerario della ormai famosa gara di discesa, nota col nome di «Trofeo delle Aquile».

Questa prima manifestazione collettiva invernale è dovuta al concetto di dare il maggior impulso possibile allo sciismo turistico ed alpinistico nell'Italia centro-meridionale. Altre sono già in progetto per i prossimi mesi e contemplano in special modo traversate ed ascensioni non solo nel Gran Sasso, ma anche nel Gruppo dei Sibillini, nella Marsica e nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Un gruppo di soci, partito sabato 9 corrente nel pomeriggio, da Roma e pernottando a Rovere, ha compiuto la traversata sciistica dai Piani di Pezza ai Piani di Campo Felice, passando per il Rifugio Sebastiani nella catena del Velino. L'escursione è riuscita pienamente, non ostante il tempo limitato, ed ha permesso agli sciatori di conoscere una zona che per la pratica dello sci offre ampie possibilità ed è prodiga di soddisfazioni.

I soci che compiono escursioni di una certa importanza sono pregati di inviare alla Segreteria una breve memoria per inserirla nel notiziario quindicinale.

Rifugi al Gran Sasso d'Italia

Rif. Duca degli Abruzzi. — Nelle immediate vicinanze di Campo Pericoli, a soli 20 minuti di strada dalla stazione superiore della Funivia del Gran Sasso d'Italia, a quota 2350 S.L.M.

E' stato completamente rinnovato, riordinato e ben riscaldato. E' gestito da Achille e Giuseppe Faccia, direttamente per conto della Sezione di Roma, con servizio di albergo, ottimamente disimpegnato. Per la presente stagione invernale, i periodi di apertura sono i seguenti:

Tutti i giorni prefestivi e festivi.

Dal mercoledì di Carnevale al giorno delle Ceneri.

Dal sabato precedente la domenica delle Palme al lunedì dopo Pasqua.

Tutti i giorni di adunate e di gite indette dal C.A.I.

Durante tutti i periodi di chiusura il custode è tenuto ad accompagnare le comitive o le persone, che eventualmente lo richiedano, al rifugio, anche se non sono soci del C.A.I., ed a provvedere al riscaldamento, alloggio e vitto. Nessuno speciale compenso è dovuto al custode per tale servizio, salvo l'applicazione delle normali tariffe esposte al Rifugio. Il recapito del custode è fissato in tal caso ad Assergi.

Le tariffe sono le seguenti: pernottamento per i non soci, L. 5,—; soci OND, L. 4,30; soci CAI, L. 2,50.

Pernottamento con biancheria: non soci, L. 8,—; soci OND, L. 7,—; soci CAI, L. 4,—.

Pranzi e cene, anche a prezzo fisso, composti come segue:

Minestra asciutta o in brodo, piatto di carne con contorno od equipollente, formaggio o frutta: pei non soci, L. 8.—; soci CAI, L. 7.—.

Pensioni complete anche per un sol giorno: pei soci del CAI, L. 20,—; pei non soci, L. 25.—

Rif. Garibaldi. — Situato in regione Campo Pericoli, resta chiuso durante la presente stagione invernale. Dietro richiesta i custodi Achille e Giuseppe Faccia, unici depositari delle chiavi, aventi recapito ad Assergi, apriranno il rifugio ai visitatori. Questi debbono essere accompagnati dal custode, che ha l'obbligo di aprire il rifugio in qualunque condizione sia l'accesso al rifugio stesso.

Il custode va retribuito con la giornata di portatore fissata dalle tariffe della CAI.

Gruppo Sciatori CAI ROMA

Quote di iscrizione. — Soci ordinari ed aggregati del CAI (Tessera Anno XV) L. 10,—; iscritti al GUF (Tessera Anno XV) L. 15,— Nuovi soci L. 29,—.

I soci godranno delle seguenti agevolazioni:

1) Iscrizione alla FISI; 2) Tessera ferroviaria CONI: moduli riduzione del 70 per cento sulle FF. SS. per località di sports invernali, moduli riduzione del 50 per cento sulle FF. SS. per località alpine valevoli per tutto l'anno; 3) Riduzioni su tutti i rifugi del CAI; 4) Riduzione nella nostra Scuola di Sci a Roccaraso; 5) Informazioni turistiche; 6) Assicurazioni CONI per eventuali incidenti sciatori

Le iscrizioni ed il rinnovo delle tessere si riceveranno presso la Sede Sociale in Via Gregoriana, 34: lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 18 alle 20; martedì e venerdì dalle ore 18 alle 23. Per le nuove iscrizioni occorre dare all'atto del versamento della quota, n. 4 fotografie. Per il rinnovo delle tessere occorre portare all'atto del versamento della quota la tessera del CAI e la tessera della FISI.

Scuola nazione di sci «Gruppo Sciatori C.A.I. Roma - Roccaraso». — E' sorta quest'anno a Roccaraso sotto i nostri aspici. La scuola funzionerà ininterrottamente per tutta la stagione invernale e sarà dotata di due maestri della FISI; saranno impartite lezioni individuali e collettive. I consoci che vorranno frequentare la nostra scuola godranno di speciali agevolazioni.

Gite sociali in torpedone al Terminillo. — Le gite domenicali saranno effettuate a mezzo di nuovissimo autopulmann, capace di 40 posti numerati.

Orario - Partenza: Da Piazza Venezia (angolo P. S. Apostoli) ore 5,15; Da Piazza Esedra (S. M. degli Angeli) ore 5,30.

Ritorno: Roma, ore 20 circa con le stesse fermate.

Prezzi: Soci del Gruppo Sciatori C.A.I. Roma L. 26; soci del C.A.I. L. 27; Non soci (presentati) L. 30.

La Presidenza del Gruppo si riserva il diritto di modificare il suesteso programma qualora speciali evenienze lo richiedessero.

Programma

Gennaio: Domenica 24, gita sociale al Terminillo in torpedone. — Domenica 31, gita sociale in torpedone al Terminillo. - Disputa del *Campionato Sociale di fondo* ad Ovindoli.

Febbraio 14: Gite sociali in torpedone al Terminillo; domenica 21: In torpedone al Terminillo per la disputa della *gara nazionale di discesa libera «Trofeo bianco del Re».* Domenica 28: In torpedone al Terminillo.

FRA I DOPOLAVORISTI

L'attività agonistica ammessa fra i dopolavoristi

Successo della prima gara milanese

Il nuovo regolamento per l'assegnazione dei brevetti di sciatore dopolavorista, che ammette il principio del fattore agonistico anche per coloro che non sono tesserati della F.I.S.I., si è rivelato una molla efficacissima per lo sviluppo dello sport sciatorio. E' quanto ha dimostrato la prima gara del genere, svoltasi il 10 corrente sulle nevi di Madesimo per iniziativa del Dopolavoro provinciale di Milano e con la collaborazione dei dopolavoristi delle Acciaierie Falck di Sesto San Giovanni.

I brevetti si distinguono ancora in due categorie: quello di «sciatore dopolavorista scelto», con un percorso di 12 chilometri e 300 metri di dislivello; quello di «sciatore dopolavorista», con percorso ridotto a 8 chilometri e con dislivello di 150 metri. Nella classifica si tien conto dei tempi ottenuti individualmente: hanno diritto al brevetto coloro che coprono il percorso nel tempo massimo di due ore prendendo per base quello segnato dal concorrente più veloce. Si è constatato un impegno ed una volontà dei gareggianti che prima non si poteva supporre. Quando poi si pensi che il Dopolavoro di Milano, con lodevole concetto, aveva stabilito, oltre ai premi di rappresentanza, anche dei premi individuali consistenti in sci ed oggetti utili, si può immaginare con quanto accanimento le prove venissero disputate.

I concorrenti sono stati 117 nel primo brevetto, 112 per quello sugli 8 chilometri, inoltre 10 partecipanti alla marcia femminile. Ma gli accorsi erano una massa di oltre 500 persone, che hanno animato, nella magnifica giornata di sole, i vasti campi della conca di Madesimo.

Le classifiche dànno i seguenti risultati:

Gara km. 12. — 1. Baggioli L. (D. Corridoni), ore 1.1.39; 2. Regazzoni Battista (D. A.E.M.), 1.2.36; 3. Moriondo Gaetano (G.E. M. Monza), 1.2.40; 4. Bocchiola D. (A.E. M.), 1.9.15; 5. Franchi C. (Corridoni). 1.9.17; 6. Sacchi C. (Corridoni), 1.9.25; 7. Colombo M. (Dop. Poligrafici); 8. Scaletti A. (I.N.F.P.S.); 9. Magnani E. (Comit); 10. Roventi U. (Corridoni); 11. Fox F. (Acc. Falck); 12. Vidali R. (Corridoni); 13. Piscola A. (Corridoni); 14. Zellini L. (Civico); 15. Fantaguzzi R. (Corridoni); 16. Duchini A. (Poligrafici); 17. Ragni G.; 18. Caraccina G.; 19. Panzeri I.; 20. Granata A.; 21. De Vecchis R.; 22. Pescarzoli G.; 23. Parravicini S.; 23. Galimberti G.; 24. Dei A.; 25. Oprandi C.; 26. Gabbiani A.; 27. Lanzi A.; 28. Brambilla E.; 29. Fedegari L.; 30. De Simoni G.

Seguono altri 47 classificati in tempo massimo.

Gara km. 8. — 1. Burei A. (Caproni), 57.26; 2. Boselli R. (Corridoni), 1.1.9; 3. Colombo M. (Acc. Falck), 1.1.50; 4. Giudici G. (Caproni). 1.1.53; 5. Abba E. (Bianchi), 1.2.29; 6. Recchia E. (Caproni); 7. Aureli F. (Caproni); 8. Salvoldelli G. (Caproni); 9. Frigerio G. (Corridoni); 10. Calcagni R.; 11. Signorini D.; 12. Scotti G.; 13. Cari D.; 14. Gobbi E.; 15. De Franceschi C.; 16. Passerini A.; 17. Giacobbi G.; 18. Motta C.; 19. Scoppini G.; 20. Sala G., ed altri 25 classificati.

Il cav. Roberto Peluso, direttore dell'escursionismo, aveva voluto essere presente. Infaticabili ed immancabili collaboratori Gino La Pila e Gino Bondanini, del Dopolavoro provinciale, nonchè l'ing. Angelo Maschiocchi e l'ing. Cesana del Dopol. Falck di Sesto, il rag. Sioli, Mazzoldi, G. B. Pennacchio della F.I.S.I. ed altri. Il Presidente della Pro Madesimo, cav. Antonio De Giacomi, si intrattenne sul campo alla partenza degli sciatori, pronto ad agevolare in tutti i modi le fatiche degli organizzatori che trovarono nell'ambiente locale quell'accoglienza che è caratteristica del pittoresco centro invernale ed estivo.

Numerossime rappresentanze dopolavoristiche fra cui quelle delle Acciaierie Falck con 70 partecipanti, il «Fior di Roccia» con 60; il Dopolavoro Caproni, quello della Magneti Marelli, del Gruppo rionale Corridoni, della Banca Commerciale Italiana, della Popolare di Novara, della Breda, dell'Azienda Elettrica di Milano, del Club La Quercia, dell'Istituto di Previdenza, dei Poligrafici, del Credito Italiano, del C. S. Savona, del «Primalba», ecc.

L'attività della S.E.M. — Nei giorni 5, 6, 7, 8 dicembre u. s. è stata effettuata una gita sci-alpinistica al Passo del Piccolo S. Bernardo con 41 partecipanti, ottimamente riuscita, che ha permesso a buona parte di essi di raggiungere tutte le mète prefisse dal programma e cioè il Belvedere, la Punta Miravidi e la discesa a La Thuile per il vallone del Ruitor. Organizzazione molto elogiata dai partecipanti, ed è stata anche facilitata dall'ospitalità tradizionale dei Frati dell'Ospizio che si sono adoperati con ogni mezzo per agevolare la comitiva.

Nei giorni 26-27 dicembre è stata effettuata una gita nella zona del Sestriere con 57 partecipanti, gita anche questa ottimamente riuscita sia dal lato tecnico che dal lato organizzativo.

Nei giorni 1, 2, 3 gennaio corr. una altra gita in Val Gardena con base al Passo Gardena; anche a questa hanno aderito ben 54 partecipanti, i quali sono tornati a Milano entusiasti dei troppo brevi giorni trascorsi. Da 28 componenti la comitiva, fra i quali valide rappresentanti del gentil sesso, è stato effettuato il completo giro del Sella, e numerose discese per il bellissimo Vallone d'Antercepis che da sopra il Passo Gardena conduce in una ebbriante scivolata fino a Selva.

Il 21 gennaio p. v. alle ore 21, presso la sede del Dopolavoro A.T.M. in Piazza Medaglie d'Oro, il nostro socio Comm. Rag. Mario Tedeschi terrà una conferenza con proiezioni, sul tema: «Le vie dell'alpe».

Nei giorni 30 e 31 gennaio corr. verrà effettuata una gita in Isvizzera con il Giro della Diavolezza e la discesa del Passo del Bernina fino a Poschiavo.

Si è svolta domenica 27 dicembre ai Piani di Bobbio la III edizione della Coppa Narciso, organizzata dal G. E. Narciso di Milano, con lo scopo di iniziare i giovani alle gare di mezzo fondo. Percorso di km. 10 con 300 metri di dislivello. E' stata vinta da Cristanetti Sergio per la seconda volta. Fuori gara il campione milanese di fondo ha compiuto il percorso in 10'15".

Ordine di arrivo: 1. Cristanetti Sergio in 53'09"; 2. Praderio Tino; 3. Busnelli Cino; 4. Sironi Carlo; 5. Fogli Walter; 6. Zanotta Bruno e altri venti in tempo massimo.

Il Dopolavoro Civico di Milano indice una specie di «campo invernale» dal 17 corrente al 28 marzo p. v., al lago di Misurina. Tale «campo» sarà suddiviso in 10 turni settimanali, ai quali gli sciatori dopolavoristi potranno iscriversi con una cifra modesta.

La strada di Ollomont

In una riunione convocata ad Aosta da S. E. il prefetto d'Eufemia, sotto gli auspici della Direzione generale del Turismo, alla quale sono intervenuti i podestà, i segretari dei fasci ed i possidenti della Val Pelline, nonchè le autorità della vallata, è stata decisa la costruzione della strada di Ollomont, che vedrà così la sua realizzazione dopo 50 anni di attesa.

La costruzione del tronco stradale, per la lunghezza di circa 5 km. e che si allaccerà alla strada della Val Pelline, avrà inizio a primavera e costerà un milione. La nuova strada schiude alla regione vasti orizzonti turistici e notevoli vantaggi per lo sviluppo e la prosperità della zona.

INFORMAZIONI

Il dott. Sansevero Rosselli

L. B., Milano. — Sarei grato se voleste fornirmi l'indirizzo del dottor G. Sansevero Rosselli del C.A.I. Milano che, come annunciavate il 1.o ottobre scorso, ha praticato un atto operatorio al capitano degli Alpini Silvestri.

L'indirizzo desiderato è: prof. Gustavo Sansevero Rosselli, Viale Montenero 51, Milano.

Itinerari sciistici del Breuil

L. A., Milano. — Volendo passare una settimana al Breuil ed avendo cercato inutilmente una guida ed una cartina sciistica della regione, vi sarei grato se voleste indicarmi alcuni itinerari sciistici per sciatori di media abilità. Posseggo già la monografia del Breithorn de «Lo Scarpone».

Ella può consultare in proposito la «Carta sciistica del Monte Rosa», edita dal Touring Club Italiano in collaborazione con lo Sci C.A.I. Milano. Anche sul volume dello Sci C.A.I. Milano «468 itinerari sciistici» di Ugo di Vallepiana, può trovare brevi ma sufficienti indicazioni degli itinerari della zona del Breuil e cioè «da Valtournanche al Breuil», dal «Breuil al Colle del S. Theodulo» (di Silvio Saglio); inoltre al «Colle superiore delle Cime Bianche» ed al «Colle inferiore delle Cime Bianche», itinerari, questi ultimi, descritti dal compianto Umberto Balestreri.

Infine Ella può chiedere a qualsiasi agenzia di viaggio di Milano il «dépliant» di Cervinia in cui c'è una fotografia di tutta la conca del Breuil, sulla quale sono segnati gli itinerari sciistici principali.

PICCOLA POSTA

G. B., Valcanale. — La ringraziamo delle informazioni, che abbiamo trasmesse allo Sci C.A.I. Milano, perchè sappiano regolarsi. Ci tenga sempre al corrente nel modo più scrupoloso, in maniera da aver un bollettino aggiornato ed attendibile. Ricambiamo i saluti e gli auguri.

Gaspare Pasini
Direttore responsabile
Tipografia S. A. M. E
Milano - Via Settala 22

Sci Lamborghini

Pista!! • Pista!!
Sci a nolo
tutto per lo sport
da BORTOLETTI & C.
MILANO - Via Porpora, 15 - Tel. 286446

Formaggino ARRIGONI nu re, rinforza, place!
Soc. An. A. Arrigoni
S. A. Angelo Arrigoni - Crema

lo sportivo italiano
milano – tel. 80.882
via solferino, 3
divise
confezioni
distintivi
bandiere
● tennis
● alpinismo
● sci
● nuoto
● ginnastica

SCIATORI! ad ORTISEI
Val Gardena (m. 1236 - 2005)
Funivia per l'ALPE di SIUSI (m. 2005)
Pista di discesa - pattinaggio mq. 2000 di superficie - 23 alberghi - manifestazioni camere private - Ogni informazione alla Azienda di Soggiorno - Ortisei

Il più vasto e importante assortimento in SCI e ACCESSORI
di tutti i tipi, marche e prezzi troverete presso la più vecchia e Specializzata casa a MILANO
Via Durini, N. 25
GIUSEPPE MERATI
La migliore Sartoria
per Costumi sportivi
per uomo e per signora

Fate impermeabilizzare i vostri indumenti
"L'IMPREGNOL"
li difenderà dalle intemperie
TINTORIA "LA PERFEZIONE"
MILANO
Via Torino 19 — Viale M. Nero 33
Via Buonarroti 13 — Corso Genova 20
Via Pantano 2 — Via R. Lauria 20
C.so S. Gottardo 34 — Via I. Isimbardi 27
Corso Buenos Aires 54
PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO
OFFERTA PER SCIATORI
Costume completo lavato, impermeabilizzato e stirato Lire 30

SCIATORI
adottate prodotti
'EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI — CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

RIFUGIO PRINCIPE UMBERTO
(metri 2400)
alle Tre Cime di Lavaredo (Misurina)
Magnifici campi di neve tra i più belli delle Dolomiti. Facile accesso in slitta a cavalli da Misurina
Guide e maestri di sci
tariffe favorevoli
Termosifone in tutte le stanze
Rivolgersi a G. Krautgasser, guida alpina - S. CANDIDO (Bolzano)

Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE 12
TENDE DA CAMPO - AUTOCAMPEGGIO

Sciatori milanesi e lombardi! La
FUNIVIA DI VALCAVA
vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro dei magnifici campi nevosi dell'Albenza

GRAN TURISMO GARAGE VITTORIA-ROMAGNA
FRANCESCO DRUDI MILANO
Servizi Autobus
e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

A. SEVESO
CASA FONDATA NEL 1904
6 via BRERA 6
MILANO - Tel. 80-873
SCI e Tutto per lo SPORT della NEVE
CONFEZIONI
LAMINATURE • RIPARAZIONI

GERMANIA
PER GLI SPORTS INVERNALI
60% DI RIDUZIONE FERROVIARIA
40% DI RISPARMIO MERCE' IL MARCO TURISTICO - CHIEDETE OPUSCOLI «INFORMAZIONI» ALLE AGENZIE VIAGGI
Ufficio Germanico di Informazioni Turistiche:
ROMA - Via Vittorio Veneto, 91 - Tel. 41423
MILANO - V.le Vittorio Veneto, 24 - Tel. 64839